

≡ [Home \(http://www.fttr.it/\)](http://www.fttr.it/)

<https://www.facebook.com/Facoltà-Teologica-del-Triveneto-FTTR-pagina-ufficiale-134583770001101>
https://twitter.com/fac_teol_triven
<https://plus.google.com/+facolt%C3%A0teologicadeltriveneto/posts>
[https://www.youtube.com/channel/UCkpYB0zgQPwXD fu4LD6QtA](https://www.youtube.com/channel/UCkpYB0zgQPwXDfu4LD6QtA)

[\(http://www.fttr.it/\)](http://www.fttr.it/)

FACOLTÀ TEOLOGICA DEL TRIVENETO ([HTTP://WWW.FTTR.IT/](http://www.fttr.it/))

[LA FACOLTÀ](#) ▾ [OFFERTA FORMATIVA](#) ▾ [SEGRETERIA](#) ▾ [ATTIVITÀ E SERVIZI](#) ▾ [BIBLIOTECHE](#) ▾

[PUBBLICAZIONI](#) ▾ [MEDIA](#) ▾ [NEWS \(HTTP://WWW.FTTR.IT/CATEGORY/NEWS/\)](http://www.fttr.it/category/news/)

[FAQ \(HTTP://WWW.FTTR.IT/VORREI-SAPERE-F-A-Q/\)](http://www.fttr.it/vorrei-sapere-f-a-q/)

[NEWS \(HTTP://WWW.FTTR.IT/CATEGORY/NEWS/\)](http://www.fttr.it/category/news/)

Papa Luciani e l'ecumenismo

Belluno, 25 ottobre 2017. La prima iniziativa accademica del nuovo Issr "Giovanni Paolo I" - Veneto orientale rende omaggio al papa da cui ha preso il nome. Legame col territorio e valorizzazione delle iniziative in loco sono alla base del programma illustrato dal direttore don Michele Marcato.



(<http://www.fttr.it/papa-luciani-e-lecumenismo/>)

L'ecumenismo in Albino Luciani a 500 anni dalla Riforma è il titolo della prima iniziativa accademica straordinaria organizzata dal neonato Istituto superiore di Scienze religiose "Giovanni Paolo I" – Veneto orientale. Il convegno si svolgerà **mercoledì 25 ottobre** 2017 alle ore 18, al Seminario Gregoriano di Belluno. Numerose le relazioni e testimonianze in programma. Nella prima parte interverranno: Agostino Garufi, pastore emerito della chiesa valdese di Venezia, e Riccardo Burigana, docente di Storia ecumenica della chiesa all'Istituto di Studi ecumenici di Venezia e direttore del Centro studi per l'ecumenismo in Italia ("Lutero chi? La figura di Lutero negli scritti di Albino Luciani).

Nella seconda parte sono previste le relazioni di Patrizia Luciani, docente di lettere che ha conseguito il dottorato di ricerca in Storia del cristianesimo presso l'Università Cattolica del Sacro Cuore di Milano con una tesi sull'episcopato veneziano di Albino Luciani (Albino Luciani, gli anni Settanta e un difficile ecumenismo), e Mauro Velati, docente di storia e filosofia e perito storico per la Positio nella causa di canonizzazione di Albino Luciani – Giovanni Paolo I (Il patriarca di Venezia e il rapporto con le chiese non cattoliche). Le conclusioni saranno a cura del direttore dell'Issr don Michele Marcato.

Scarica il programma (<http://www.fttr.it/wp-content/uploads/2017/09/BL-papa-Luciani-25-ottobre-2017-depliant.pdf>) e la locandina (<http://www.fttr.it/wp-content/uploads/2017/09/BL-papa-Luciani-25-ottobre-2017-locandina.pdf>)

Un Istituto presente nel territorio

Con questa proposta – realizzata in collaborazione con la Fondazione Papa Luciani-Giovanni Paolo I di Canale d'Agordo, con il Centro di spiritualità e cultura "Papa Luciani" di Santa Giustina e con il Consiglio Regionale del Veneto – l'Istituto intende **valorizzare la propria identità e le risorse del territorio**.

Nata dall'accorpamento dell'Issr di Treviso e Vittorio Veneto con quello di Belluno, la nuova realtà (con sede a Treviso e polo didattico a Belluno) desidera infatti mantenere vive le proposte culturali locali presenti in un'area vasta e dalle caratteristiche diverse.

«Il sottotitolo "Veneto orientale" dato all'Istituto – spiega il **direttore don Michele Marcato** – dice che il bacino di utenza sono le province di Belluno, Treviso, Vittorio Veneto e parte di Venezia. Non è l'Istituto di Treviso. E per questo stiamo collaborando con le diverse realtà locali per valorizzare le risorse in loco: ora è la volta di papa Luciani – bellunese, a cui oltre tutto è intitolato l'Istituto – poi vedremo di pensare altre iniziative, legate ad esempio al turismo religioso che caratterizza l'area montana».

E proprio per non penalizzare le realtà periferiche, anzi per favorire il diritto allo studio di tutti i potenziali studenti, l'Istituto ha avviato il polo didattico bellunese con la modalità Fad: la frequenza sincrona a distanza, che permetterà di seguire in collegamento diretto le lezioni che si svolgono a Treviso. «In alcune occasioni però – spiega don Marcato – ci saranno degli scambi: i professori saranno a fisicamente a Belluno e trasmetteranno le lezioni a Treviso. Così ci sarà modo di far crescere anche un rapporto personale diretto tra docenti e studenti».

Paola Zampieri



Allegati alla pagina

 Papa Luciani (<http://www.fttr.it/wp-content/uploads/2017/09/Papa-Luciani.jpg>)

 BL papa Luciani 25 ottobre 2017 locandina (<http://www.fttr.it/wp-content/uploads/2017/09/BL-papa-Luciani-25-ottobre-2017-locandina.pdf>)

 BL papa Luciani 25 ottobre 2017 depliant (<http://www.fttr.it/wp-content/uploads/2017/09/BL-papa-Luciani-25-ottobre-2017-depliant.pdf>)

« [Precedente](http://www.fttr.it/europa-e-cristianesimo-viaggio-studio-sulle-orme-di-romano-guardini/) (<http://www.fttr.it/europa-e-cristianesimo-viaggio-studio-sulle-orme-di-romano-guardini/>)

[Successivo »](http://www.fttr.it/ultima-partenza-per-listituto-di-portogruaro/) (<http://www.fttr.it/ultima-partenza-per-listituto-di-portogruaro/>)

RETE FTTR (/presentazione/facolt%ec%8e%a0-a-rete/)

[Sede di Padova \(/la-facolta/sede-di-padova/\)](/la-facolta/sede-di-padova/)

[Istituti Teologici Affiliati \(/la-facolta/istituti-teologici-affiliati/\)](/la-facolta/istituti-teologici-affiliati/)

[Istituti Superiori](/offerta-formativa/percorso-di-scienze-religiose/)

[di Scienze Religiose \(/offerta-formativa/percorso-di-scienze-religiose/\)](/offerta-formativa/percorso-di-scienze-religiose/)

≡ [Home \(http://www.fttr.it/\)](http://www.fttr.it/)

[_ \(https://www.facebook.com/Facoltà-Teologica-del-Triveneto-FTTR-pagina-ufficiale-134583770001101\)](https://www.facebook.com/Facoltà-Teologica-del-Triveneto-FTTR-pagina-ufficiale-134583770001101)
[_ \(https://twitter.com/fac_teol_triven\)](https://twitter.com/fac_teol_triven)
[_ \(https://plus.google.com/+facolt%C3%A0teologicadeltriveneto/posts\)](https://plus.google.com/+facolt%C3%A0teologicadeltriveneto/posts)
[_ \(https://www.youtube.com/channel/UCkpYB0zgQPwXD_fu4LD6QtA\)](https://www.youtube.com/channel/UCkpYB0zgQPwXD_fu4LD6QtA)

[\(http://www.fttr.it/\)](http://www.fttr.it/)

FACOLTÀ TEOLOGICA DEL TRIVENETO (HTTP://WWW.FTTR.IT/)

[LA FACOLTÀ](#) › [OFFERTA FORMATIVA](#) › [SEGRETERIA](#) › [ATTIVITÀ E SERVIZI](#) › [BIBLIOTECHE](#) ›

[PUBBLICAZIONI](#) › [MEDIA](#) › [NEWS \(HTTP://WWW.FTTR.IT/CATEGORY/NEWS/\)](http://www.fttr.it/category/news/)

[FAQ \(HTTP://WWW.FTTR.IT/VORREI-SAPERE-F-A-Q/\)](http://www.fttr.it/vorrei-sapere-f-a-q/)

[NEWS \(HTTP://WWW.FTTR.IT/CATEGORY/NEWS/\)](http://www.fttr.it/category/news/)

Ultima partenza per l'Istituto di Portogruaro

Portogruaro, 24 ottobre 2017. La prolusione di Michelina Tenace su "La fecondità dei pensatori e teologi della diaspora russa nella teologia cattolica" apre l'anno accademico dell'Issr "Rufino di Concordia", che a febbraio 2019 concluderà il suo percorso trentennale. Il saluto del direttore don Maurizio Girolami.



(<http://www.fttr.it/ultima-partenza-per-listituto-di-portogruaro/>)

La fecondità dei pensatori e teologi della diaspora russa nella teologia cattolica è il tema scelto per la prolusione di inizio anno accademico dell'Istituto superiore di Scienze religiose "Rufino di Concordia" di Portogruaro e dello Studio teologico del seminario diocesano "Card. Celso Costantini" di Concordia-Pordenone.

A intervenire sull'argomento, **martedì 24 ottobre** 2017, sarà **Michelina Tenace**, docente di Teologia al Centro Aletti e alla Pontificia Università Gregoriana di Roma.

Il programma prevede, alle ore 18, il saluto del vescovo di Concordia-Pordenone mons. Giuseppe Pellegrini; seguirà l'introduzione di don Maurizio Girolami, direttore dell'Issr di Portogruaro, e di don Marino Rossi, direttore dell'Ita di Pordenone; quindi la prolusione della prof.ssa Michelina Tenace. Scarica la locandina (<http://www.fttr.it/wp-content/uploads/2017/09/Portogruaro-locandina-dies.jpg>).

Con l'anno accademico 2017/2018 l'Issr di Portogruaro (<http://www.issr-portogruaro.it>) concluderà la sua attività, nell'ambito della ristrutturazione della presenza degli Issr sul territorio nazionale richiesta dalla Conferenza episcopale italiana e attuata in loco dalle singole Diocesi assieme alla Conferenza episcopale triveneta e alla Facoltà teologica del Triveneto.

Un processo necessario – per la sostenibilità economica e didattica degli Istituti – e senza dubbio doloroso, che lascia un «senso di smarrimento e vuoto» per la chiusura di un centro di formazione che per oltre trent'anni (dal 1986) ha servito la chiesa e la società, ma che culla anche la speranza che la memoria del bene compiuto incoraggi ancora «a promuovere nel territorio percorsi di formazione, iniziative, appuntamenti affinché si possa continuare a crescere nella sequela di Cristo con la ragione e la volontà che sono gli strumenti umani che la Provvidenza ci ha dato per vivere con senso pieno la nostra esistenza». Così, dalle pagine dell'Annuario accademico 2017/2018, il **direttore don Maurizio Girolami** saluta l'esperienza dell'Istituto.

«Chi ha compiuto gli studi da noi in questi trent'anni – è la sua riflessione – ha potuto sperimentare quanto la fede cristiana sia capace di promuovere l'umano in tutte le sue forme più belle e più nobili. (...) In questi dieci anni di direzione ho potuto constatare con grande ammirazione e stupore quanti fedeli laici, impegnati con famiglia, lavoro e servizi ecclesiali, hanno con gioia e grande impegno perseverato per cercare, anche attraverso lo studio, di gustare appieno il dono grande e liberante della fede».

Per avere mantenuto fino a oggi la vocazione dell'Istituto, afferma Girolami, «possiamo sentirci orgogliosi e fieri, sapendo che dobbiamo nutrire gratitudine profonda ai pastori e maestri della nostra chiesa, ai professori, al personale non docente, che con tanta dedizione hanno fatto della nostra scuola non solo un ambiente accademico serio ma anche una scuola di umanità dove è possibile vivere e pensare la sfida più alta per l'uomo, che è quella della fede». E aggiunge:

*«Per il futuro cercheremo di trovare **forme di collaborazione con l'Issr "Giovani Paolo I" di Belluno, Treviso e Vittorio Veneto** affinché Portogruaro possa continuare a essere un centro di animazione culturale del territorio».*

Paola Zampieri



Allegati alla pagina

 [russia \(http://www.fttr.it/wp-content/uploads/2017/09/russia.jpg\)](http://www.fttr.it/wp-content/uploads/2017/09/russia.jpg)

 [Portogruaro locandina dies \(http://www.fttr.it/wp-content/uploads/2017/09/Portogruaro-locandina-dies.jpg\)](http://www.fttr.it/wp-content/uploads/2017/09/Portogruaro-locandina-dies.jpg)

[« Precedente \(http://www.fttr.it/papa-luciani-e-lecumenismo/\)](http://www.fttr.it/papa-luciani-e-lecumenismo/)

[Successivo » \(http://www.fttr.it/tre-giorni-biblica-il-vangelo-della-grazia/\)](http://www.fttr.it/tre-giorni-biblica-il-vangelo-della-grazia/)

RETE FTTR (/presentazione/facolt%ec%8e%a0-a-rete/)

Sede di Padova (/la-facolta/sede-di-padova/)

Istituti Teologici Affiliati (/la-facolta/istituti-teologici-affiliati/)

Istituti Superiori



Ascolto & Annuncio | Lettere & Interventi | Libri & Film | Reportage & Interviste | Saggi & Approfondimenti

HOME > DIOCESI > Tre diocesi, un unico Issr

Tre diocesi, un unico Issr

2 settembre 2017 / Nessun commento

di: Bruno Scapin

Non è caduta nel vuoto la direttiva CEI e della Congregazione per l'educazione cattolica che chiedeva un riordino (e una drastica diminuzione) degli Istituti superiori di scienze religiose (cf. l'articolo di Lorenzo Prezzi su *SettimananeWS* 3 febbraio 2017, dal titolo "Scienze religiose: diplomi e teologia"). Gorizia, Udine e Trieste hanno deciso che, da quest'anno, Udine sarà l'unico polo didattico.

Perché?

A spiegarne la ragione è lo stesso vescovo di Udine, Andrea Bruno Mazzocato: in ottemperanza alle direttive dei vescovi italiani e della Congregazione vaticana per l'educazione cattolica che chiedevano una seria verifica delle condizioni base per l'esistenza di un Issr.

Perché Udine? A questo interrogativo risponde don Giovanni Del Missier, direttore uscente di quell'Issr: perché questo Istituto ha alle spalle trent'anni di attività, un buon livello accademico, locali all'altezza della didattica multimediale e una biblioteca specializzata.

Nel mettere insieme i tre Issr non manca una motivazione di ordine pratico. La espone il vescovo di Udine: «la sua ottima sostenibilità economica».

Il nuovo Issr è intitolato ai santi Ermagora e Fortunato. Qui è evidente il riferimento comune delle tre diocesi alla Chiesa madre di Aquileia.

Da sottolineare un aspetto interessante: il *Seminario San Cromazio di Castellerio (Udine)*, affiliato alla Facoltà teologica del Triveneto, è il seminario che accoglie gli studenti teologi delle tre diocesi. Con l'accorpamento dei tre Issr in uno nasce una scuola di teologia speculare al seminario interdiocesano. Ciò favorirà – sono parole di mons. Mazzocato – «un approfondimento della riflessione teologica comune unitamente allo scambio di competenze fra i due istituti».

Dare alla fede un fondamento culturale

Don Federico Grosso, prete udinese, 47 anni, docente di teologia fondamentale, catechetica e filosofia, sarà il prossimo direttore dell'Issr.

«Sogno un Istituto di scienze religiose che, in questo presente complesso e impegnativo, sia sempre più inserito nel dibattito pubblico e riconosciuto quale risorsa preziosa per la società». Queste le sue parole nell'intervista rilasciata al settimanale diocesano *Voce isontina* (29 luglio 2017).

CERCA NEL SITO

Q Cerca nel sito

CERCA IN ARCHIVIO

Archivio storico di Settimana
Archivio di SettimanaNews

2016

6 7 8 9 10 11 12 13 14 15 16 17 18
19 20 21 22 23 24 25 26 27 28 29
30 31 32 33 34 35 36 37 38 39 40
41 42 43 44 45 46 47 48 49 50 51
52 53

2017

1 2 3 4 5 6 7 8 9 10 11 12 13 14 15
16 17 18 19 20 21 22 23 24 25 26
27 28 29 30 31 32 33 34 35

MESSALINO

calendario
< 4 settembre
2017 >

XXII del Tempo
ordinario
liturgia della parola
"1Ts 4,13-18; Sal 95;
Lc 4,16-30"
responsorio
Il Signore viene a
giudicare la terra

liturgia

< >

ARTICOLI RECENTI

▪ Goodbye, card. O'Connor

SettimanaNews.it - 2017

>

Non è vero – sostiene don Federico – che l'unico luogo in cui si fa pastorale sia la parrocchia, perché «l'insegnamento della teologia è innanzitutto un servizio alla Chiesa», soprattutto nel nostro tempo in cui «c'è estremo bisogno di un cristianesimo consapevole, che sappia indagare sulle ragioni della fede, che faccia domande».

È vero – prosegue don Federico – che gli Issr sono conosciuti perché forniscono l'abilitazione all'insegnamento della religione nelle scuole, ma il loro ruolo «è anche mostrare la rilevanza della teologia in ambito pubblico, civile, sociale... Lo studio della teologia ci aiuta ad avere meno paura. A usare la testa oltre che il cuore, a pensare una fede che sia propositiva».

È ricorrente nelle parole di tanti protagonisti la visione dell'Issr come di un luogo in cui il cristiano può prendere maggiore consapevolezza della propria fede.

«Le persone – dice don Giovanni Del Missler – vengono sollecitate a ripensare la propria fede, a crescere verso un'adesione adulta alla dimensione della fede».

Secondo don Franco Gismano, prete goriziano, docente di teologia e di filosofia, «un Istituto superiore di scienze religiose, insegnando teologia, assolve innanzitutto a questa finalità critica: rendere la comunità cristiana consapevole della fede in Gesù e comunicarla agli uomini di oggi».

Per don Stefano Romanello, docente e direttore del Seminario interdiocesano di Castellerio, la nascita dell'Issr interdiocesano «è un'opportunità formativa dalla valenza eccezionale», in vista della formazione di «un laicato protagonista nella vita civile, ove il cristiano è chiamato ad essere presente con competenze professionali necessarie, ma altresì con non meno urgenti competenze sull'umano nella sua dimensione più ampia». Per non parlare dell'importanza, per i presbiteri, di potersi avvalere «di laici culturalmente attrezzati per affrontare le nuove sfide pastorali».

Sr Marzia Ceschia, docente all'Issr di antropologia teologica e di lingue antiche, si dice convinta che «chi frequenta l'Istituto si pone delle domande significative ma comincia anche a trovare risposte per dare ragione di quello che crede prima di tutto a se stesso e poi anche agli altri... Un percorso personale, spirituale e culturale, che diventa testimonianza di vita... Chi sceglie l'Istituto ha una motivazione forte: il desiderio di crescere nella propria fede».

Voci dall'aula

Infine, una carrellata di pareri degli studenti che hanno frequentato l'Issr.

Scrivo Joan: «Sono stati anni carichi di passione e di impegno... Ho scelto di approfondire le materie di indirizzo teologico, in quanto mi ritengo da sempre alla ricerca di risposte personali e profonde circa il senso e il significato della vita». Gli fa eco Elisa: «Ritengo che questo percorso di studi abbia contribuito in maniera integrale alla mia formazione umana e cristiana, oltre che professionale, permettendomi di arricchire le mie conoscenze ma, soprattutto, la mia fede». E Lisa: «È un percorso lungo, ma ne vale senz'altro la pena per l'arricchimento culturale e di fede che è in grado di darti». Chiudiamo con la testimonianza di sr Ilaria, secondo la quale, a convocare in un'unica aula persone tanto diverse per storia, provenienza, appartenenza e vocazione, è stato «il desiderio di approfondire la propria fede e di assumere in maniera critica e fondata i contenuti della fede, del magistero e delle istanze culturali e religiose del nostro tempo».

Da quest'anno, anziché andare a Udine, a Trieste e a Gorizia, si andrà tutti a Udine. Un segno di unità e di collaborazione tra Chiese.

- Teologia tra religioni: punti fermi
- Cina: No ai bambini in chiesa
- La crisi del prete. "Non lasciateli soli!"
- Benno Malfer, un abate carico di umanità

CATEGORIE ARTICOLI

- Ascolto & Annuncio (191)
- Bibbia (108)
- Carità (57)
- Chiesa (234)
- Cultura (225)
- Diocesi (102)
- Diritto (72)
- Ecumenismo e dialogo (138)
- Educazione e Scuola (41)
- Famiglia (73)
- Funzioni (4)
- In evidenza (4)
- Italia, Europa, Mondo (309)
- Lettere & Interventi (266)
- Libri & Film (363)
- Liturgia (81)
- Ministeri e Carismi (127)
- Missioni (18)
- News (38)
- Papa (100)
- Parrocchia (78)
- Pastorale (183)
- Politica (288)
- Primo piano (4)
- Profili (104)
- Proposte EDB (104)
- Religioni (62)
- Reportage & Interviste (363)
- Sacramenti (51)
- Saggi & Approfondimenti (372)
- Sinodo (22)
- Società (325)
- Spiritualità (163)
- Teologia (120)
- Vescovi (94)
- Vita consacrata (49)

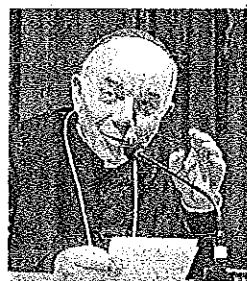
COMMENTI RECENTI

LA SCUOLA DI TEOLOGIA FRIULANA DIVENTA REGIONALE,
COL SOSTEGNO DELLE TRE DIOCESI DI GORIZIA, TRIESTE E UDINE

Issr per tutto il Friuli-V.G.

Il nuovo Istituto superiore di Scienze religiose, intitolato ai Santi Ermagora e Fortunato, unico polo didattico della Facoltà teologica del Triveneto per i laici in regione. L'Arcivescovo Mazzocato: «Un passo in avanti nella collaborazione tra le tre diocesi».

L'Arcivescovo di Udine mons. Andrea Bruno Mazzocato (nella foto sotto) l'aveva riferito con soddisfazione in occasione della cerimonia di inaugurazione dell'anno accademico degli Istituti teologici di Udine, lo scorso novembre, e oggi l'annuncio è realtà: l'Istituto superiore di Scienze religiose della diocesi è diventato l'unico polo didattico della Facoltà teologica del Triveneto per i laici in regione, sostenuto dalle tre Chiese



di Udine, Gorizia e Trieste e intitolato ai Santi Ermagora e Fortunato. «Il motivo più immediato che ci ha portato a questa decisione - spiega mons. Mazzocato, presidente moderatore del nuovo Issr - sono le direttive della Conferenza episcopale italiana e della Congregazione per l'educazione cattolica, scaturite dalla verifica della situazione degli Istituti superiori di Scienze religiose effettuata alcuni anni fa. Tali direttive comprendono una serie di condizioni base per l'esistenza di un Issr. Per ottemperarvi nel modo migliore, i tre vescovi hanno concordato sull'opportunità che le tre diocesi di Gorizia, Trieste e Udine unissero le forze. Ciò si rivela un'occasione favorevole, perché creiamo una scuola di teologia speculare all'Istituto teologico del Seminario



rio, da tempo in comune tra le tre Chiese. Questo consente un approfondimento della riflessione teologica comune unitamente allo scambio di competenze tra i due istituti teologici. Si tratta inoltre di un passo in avanti nella collaborazione tra le tre diocesi, in quel cammino comune che noi vescovi cerchiamo di tenere continuamente vivo e che ha ormai una certa tradizione».

L'Issr è intitolato ai Santi Ermagora e Fortunato

per il riferimento comune delle tre Chiese ad Aquileia - aggiunge mons. Mazzocato -. Lo Statuto, scritto insieme dai tre vescovi, ha già ricevuto l'avallo in sede nazionale. Abbiamo concordato la nomina di don Federico Grosso come direttore, anche se attualmente, in attesa dell'adempimento di alcuni passaggi formali e burocratici, in questo ruolo risulta ancora don Giovanni Del Missier, affiancato da don Grosso come pro-direttore».

Sicuramente secondario, ma non trascurabile, anche un aspetto concreto: «Come Vescovi abbiamo valutato positivamente questo passo anche per la sua ottima sostenibilità economica, disponendo già di tutte le infrastrutture necessarie a Udine e non dovendo quindi fare investimenti particolari. Grazie ai lavori fatti progressivamente negli anni scorsi, la sede del nuovo Issr con tutte le strutture necessarie è già a posto».

ROBERTO PENSA

IL NUOVO PRO-DIRETTORE, DON FEDERICO GROSSO

«La teologia scaccia la paura. Ci insegna a usare la testa oltre al cuore»

SOGLIO «un Istituto di Scienze religiose che, in questo presente complesso ed impegnativo, sia sempre più inserito nel dibattito pubblico e riconosciuto quale risorsa preziosa per la società».

È un'istituzione accademica insieme proiettata al futuro ma radicata nel presente e sul territorio quella che appare riflessa negli occhi di don Federico Grosso, pro-direttore del nuovo Issr Santi Ermagora e Fortunato, promosso dalle diocesi di Gorizia, Trieste e Udine. «Il direttore uscente, don Giovanni Del Missier, ha fin qui fatto un lavoro egregio - aggiunge il pro-direttore -. Bisogna ora continuare in questa direzione».

15 anni di sacerdozio, di cui 10 di servizio pastorale a Gemona, prima come cappellano poi come parroco di Ospedaletto e Campoformido, e prima ancora a Friesen. Don Grosso, 47 anni, originario di Buttrio, è professore di Teologia fondamentale e di Catechistica generale all'Issr e di Teologia fondamentale e Teologia e Filosofia in Seminario.

Una nomina, quella a pro-direttore del nuovo Istituto, che non lo coglie impreparato: «Ho sempre fatto il docente, ho cominciato ad insegnare prima di finire il dottorato, prima in Issr e poi in Seminario. Ho sempre fatto insieme il parroco e il professore di teologia, anche se entrambi richiederebbero un lavoro a tempo pieno - racconta -. La situazione di necessità che viviamo oggi ci induce a pensare

portante di un tempo».

Oggi la teologia è più importante?

«Una cosa è certa: oggi c'è estremo bisogno di un cristianesimo consapevole, composto sul, che sappia indagare sulle ragioni della fede, che faccia domande. L'impegno del docente va in questa direzione, a servizio della Chiesa concreta».

Nell'immaginario comune il teologo è un saggio che vive tra i libri, non tra la gente...

«Certamente lo studio è una parte importante del lavoro, ma il teologo non ha a che fare solo con i libri, opera sul territorio, incontra le persone. La parrocchia del prete teologo sono i suoi studenti, le persone che incontra. La mia ricerca per il dottorato verteva sul rapporto tra teologia e biografia. Una teologia che non proviene dalle nostre biografie mi chiedo che teologia possa essere...».

Come si è intrecciata la teologia con la sua vita?

«Quando ho cominciato i miei studi ho scoperto un mondo di sapere che non conoscevo. Arrivavo dalla facoltà di medicina, e prima dal liceo scientifico. In Seminario ho avuto la fortuna di vivere incontri straordinari con personaggi come mons. Rinaldo Fabris, mons. Marino Qualizza e altri... Più studiavo, più mi appassionavo. La teologia fondamentale, che è il mio campo, si occupa di tematiche quali l'incontro fede ragione, l'incontro fede-filosofia, il dato dell'inculturazione del cristia-

terrogarsi».

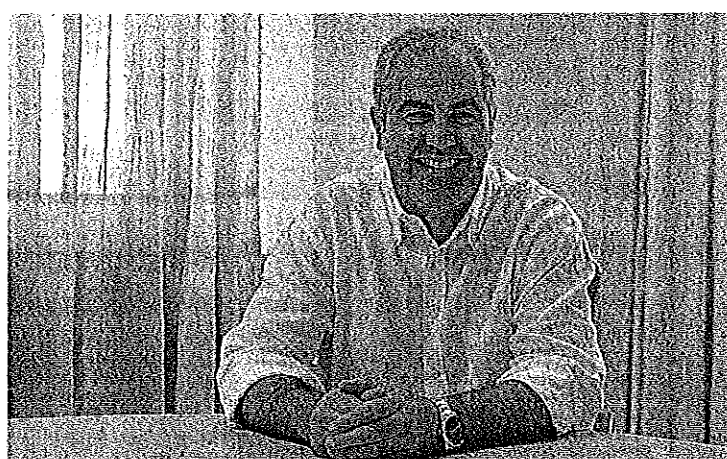
«Esatto. Il cristianesimo è chiamato a questo. Anche ad indagare possibili vie di riforma. Il Papa ne parla esplicitamente. Riforma è un termine che a volte fa paura, ma vuol dire non smettere mai di conformare il cristianesimo alla sua forma originale, che è la persona di Gesù. Questo è il compito che la teologia deve svolgere».

Quando ha deciso di fare l'insegnante?

«L'idea di insegnare mi è piaciuta da sempre. Credo che quella di trasmettere il cristianesimo in modo "vivibile" sia la sfida di ogni sacerdote. Ogni prete è docente: nel momento in cui fa l'omelia o il catechismo esercita la dimensione magisteriale che è propria della Chiesa. Essere docente non significa mettersi in cattedra, ma saper condividere quel che si sa. Il prete teologo è impegnato nella formazione dei laici e dei futuri preti soprattutto nel proporre la teologia non come una serie di commenti dottrinali astratti al Vangelo ma come approccio critico alla fede, in modo che il cristianesimo sia ciò che deve essere, ovvero sempre un cristianesimo situato e inculturato».

In un presente così complesso la teologia aiuta a vivere meglio?

«Riprendo una riflessione fatta pochi giorni fa da padre Ermes Ronchi durante il Corso biblico estivo organizzato dall'Issr a Udine. Portando a paragone le barche, padre Ermes ha ricorda-



Nella foto: don Federico Grosso, nuovo pro-direttore dell'Issr Santi Ermagora e Fortunato.

sto. Il cristiano non dovrebbe aver paura di niente eppure oggi noi notiamo tante paure, tante paralisi. Lo studio della teologia ci aiuta ad avere meno paura. Ad usare la testa oltre che il cuore, a pensare una fede che sia propositiva. È il compito che la Chiesa si è data nel Vaticano II: mostrare che il Vangelo è bello e merita di essere vissuto».

Per questo c'è necessità di inserire sempre più l'Istituto nel dibattito pubblico?

«Senz'altro. L'Istituto è conosciuto da tutti perché fornisce l'abilitazione per insegnare religione nelle scuole. ma il suo

collaborazioni anche con altri luoghi educativi e formativi. L'avvio dell'Istituto interdiocesano può essere un'ulteriore opportunità. E ci auguriamo che la sua rilevanza sia riconosciuta e sostenuta».

Nel concreto, che apporto può dare l'Istituto al dibattito pubblico?

«Le questioni sul tappeto oggi sono tante e interessanti: basti pensare che all'inaugurazione dell'anno accademico, il 17 novembre, ci sarà il card. Angelo Bagnasco, in qualità di presidente del Consiglio delle conferenze dei vescovi d'Europa. Eu-

talizzazioni giocano proprio sul fatto che manca una consapevolezza. Un Istituto di scienze religiose che forma i futuri preti, i laici, i professori di religione che hanno a che fare con i bambini e i ragazzi nelle scuole, ha un compito cruciale e deve diventare sempre più una risorsa attiva nella società civile. In questo, probabilmente, dovremo farci aiutare da chi ne sa di più e dovremo sempre più mettere in comune energie e risorse. Abbiamo tutti la tendenza a voler essere autosufficienti, ma a questo proposito voglio citare un saggio di un proverbio africano che

IL NUOVO ISSR REGIONALE, COSA CAMBIA PER UDINE? DON STEFANO ROMANELLO: «L'ISTITUTO DIVENTA ESPRESSIONE DI PROVENIENZE ECCLESIALI E CULTURALI DIFFERENTI»



Diverse culture, una ricchezza per tutti

«Un'istituzione accademica sostenuta insieme è un'opportunità formativa dalla valenza eccezionale, in vista della formazione di un laicato atto ad assumersi crescenti responsabilità all'interno delle nostre Chiese»

COSA CAMBIA per Udine con l'inaugurazione del nuovo Istituto di Scienze religiose promosso dalle tre diocesi di Gorizia, Trieste e Udine? Apparentemente nulla, poiché le lezioni continuano a tenersi a Udine, nella rimodernata ed efficiente sede del vecchio Seminario, in viale Ungheria. In questo i cambiamenti saranno avvertiti dagli allievi provenienti da Trieste, che dovranno sbarcarsi dei viaggi per giungere a lezione, in situazione comunque analoga a quella degli studenti provenienti da zone periferiche della nostra Diocesi.

Dal punto di vista sostanziale, però, i cambiamenti sono significativi, per tutte le tre Diocesi coinvolte nella gestione del nuovo Istituto. Esso, infatti, diviene espressione di un territorio ampio, bacino d'utenza necessario per sostenere un'istituzione accademica. In tal modo l'Istituto sarà espressione di provenienze ecclesiali e culturali diverse, sia a livello di corpo docente (e questa

non è una novità, poiché già da ora l'Istituto si avvale di docenti provenienti dalle tre Diocesi), ma anche a livello di allievi. E questa non può che essere una ricchezza per tutti. È evidente come le nostre Chiese particolari siano innestate in tessuti che esprimono culture diversificate, e come ognuno sia necessariamente legato alla propria. Però il legame non può essere motivo per ottusa chiusura, ma deve rappresentare una ricchezza da mettere in gioco in un confronto e una conoscenza reciproca che non può che arricchire. Io dico con la forza dell'esperienza del Seminario Interdiocesano, che da tempo è espressione delle tre Diocesi e del cui Studio Teologico, specularmente all'Issr, sono Direttore. Avvalersi del confronto di colleghi di altre Diocesi e conoscere per tramite loro e dei seminaristi spaccati del vissuto altrui e sensibilità derivanti è significativo e arricchente, per docenti e per allievi.

Per la Diocesi di Udine, come per le altre,



un'istituzione accademica sostenuta insieme è quindi un'opportunità formativa dalla valenza eccezionale, in vista della formazione di un laicato atto ad assumersi responsabilità all'interno delle nostre Chiese. Penso a come sia importante per i presbiteri avvalersi di lai-

ci culturalmente attrezzati per affrontare le nuove sfide pastorali, anche in prospettiva delle nuove Collaborazioni Pastorali. Non basta la buona volontà e l'amore alla propria Chiesa, di cui tanti laici danno testimonianze splendide. È necessario un bagaglio in forza del quale saper rendere «ragione della speranza che è in voi» (1Pt 3,16). L'Issr, in questo, offre una panoramica «a tutto tondo» che, per loro intrinseca finalità, non è offerta nemmeno dalle iniziative, peraltro necessarie e lodevoli, dei singoli uffici pastorali diocesani. Ma penso anche a un laicato protagonista nella vita civile, ove il cristiano è chiamato a essere presente con competenze professionali ovviamente necessarie, ma altresì con non meno urgenti competenze sull'umano nella sua dimensione più ampia. Al riguardo, una robusta cultura teologica, in dialogo con tutte le scienze umane, è semplicemente inderogabile poiché, come ricorda il Concilio, «solamente nel mistero del Verbo incarnato trova vera luce il mistero dell'uomo» (Costituzione Gaudium et Spes § 22).

STEFANO ROMANELLO
DOCENTE ALL'ISSR E DIRETTORE
DELLO STUDIO TEOLOGICO
DEL SEMINARIO INTERDIOCESANO DI CASTELLERO.

GORIZIA

«Segno di unità fra Chiese»

LO STUDIO della teologia permette alla comunità cristiana di comprendere sempre meglio la presenza di Gesù nel mondo e la sua azione salvifica. Per azione salvifica si intende l'attività attraverso la quale Gesù coopera con gli uomini nella realizzazione della loro vita e della vita del mondo. La persona di Gesù, la relazione con Lui, costituisce infatti l'«oggetto» della scienza teologica. In quanto scienza, la teologia è un sapere critico capace di comunicare le sue conoscenze a chiunque sia interessato ad apprendere. Essa è un sapere ecclesiale, frutto di una molteplice mediazione storica e comunitaria. La storia di Gesù è infatti la storia degli uomini con Lui fino ad oggi. Studiare teologia significa sviluppare la consapevolezza critica di questa storia comune di Dio con l'uomo a partire dall'esperienza di Gesù.

Un Istituto superiore di Scienze religiose, insegnando



tratta di una Istituzione accademica e pastorale insieme, senza la quale la Chiesa da una parte non cresce nella sua autoconsapevolezza di essere testimone dell'azione di Gesù nel mondo e dall'altra non rende credibile la comunicazione di tale mistero. Se da una parte approfondisce attraverso gli strumenti storico-scientifici la vita di Gesù non solo in quanto storia passata ma anche in

per tutti. Il bene comune che non esclude nessuno è, infatti, la volontà di Dio testimoniata da Gesù che chiamiamo Vangelo.

Il nuovo Istituto di Scienze religiose delle diocesi di Gorizia, Trieste ed Udine costituisce anche un segno di unità e di collaborazione fra Chiese. La speranza è che possa essere sempre più un punto di riferimento per i diversi servizi ne-

TRIESTE

«Testimonianza di vita cristiana»

NEL CORSO degli ultimi sei anni il nostro Istituto superiore di Scienze religiose di Trieste, collegato alla Facoltà Teologica del Triveneto, con sede a Padova, ha intrapreso un arduo lavoro di ridimensionamento, come richiesto dalla Congregazione per l'Educazione Cattolica (Sede Apostolica) e dalla Conferenza Episcopale Italiana.

In tutto questo periodo il nostro Issr di Trieste ha mantenuto un numero adeguato di studenti, con una dozzina di nuovi iscritti ogni anno, per un totale complessivo di una sessantina d'iscritti ordinari e uditori, che sono le categorie in cui essi si distinguono in relazione al tipo di percorso che abbiano scelto per i propri studi. I docenti sono stati una trentina, per metà sacerdoti e il resto laici, in maggioranza impegnati anche in attività pastorali a livello parrocchiale e diocesano.

Inoltre, l'Istituto ha esercitato una notevole incidenza nel-

tra scienza e fede.

Questi pochi dati possono già far capire quanto gli Issr, in generale, abbiano contribuito in Italia alla formazione di intere generazioni di agenti diocesani di pastorale e, soprattutto, di insegnanti di religione cattolica nelle scuole, pubbliche e private, e quanto abbiano contribuito al dialogo culturale.

Tuttavia, i molteplici cambiamenti che si sono verificati nel sistema educativo italiano ed europeo hanno suggerito l'opportunità di rivisitare la mappa degli Issr in tutta Italia, con l'intenzione di assicurare quest'offerta formativa.

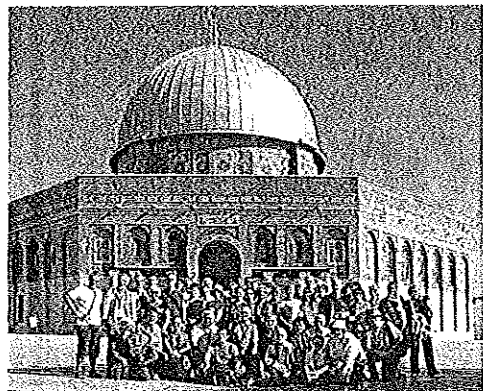
Così si decise di ridurre il numero degli istituti eretti in precedenza, tendendo verso la creazione degli Istituti «interdiocesani», ossia che prevedono il coinvolgimento di più diocesi.

I tre vescovi della nostra regione ecclesiastica hanno dunque deciso di chiedere l'erezione di un istituto interdiocesano con sede a Udine che ci ne-

pensando in particolare alle distanze da percorrere e ai cambiamenti che questa scelta avrebbe portato come conseguenza nell'articolazione formativa delle nostre Chiese particolari. Tuttavia, in prospettiva la decisione di unire gli sforzi intorno alle attività dell'Issr interdiocesano aiuterà sicuramente a delineare una rinnovata dinamica di partecipazione e di collaborazione.

Come è già accaduto con la decisione dei vescovi italiani in riferimento all'organizzazione del Tribunale ecclesiastico, la preferenza per le formulazioni interdiocesane mira a una migliore condivisione delle risorse umane ed economiche sulla base del principio della comunione tra le Chiese particolari coinvolte.

Probabilmente oggi ad alcuni questo sistema di organizzazione ecclesiale creerà qualche disagio, ma certamente alla fine dovrebbe far emergere tutta la potenzialità della conduzione



IL DIRETTORE USCENTE: «C'È UNA GROSSA DOMANDA DI FORMAZIONE DEI LAICI, NON SOLO CATECHISTICA, ANCHE CULTURALE»

La sfida:

Iscrizioni aperte

In oltre 30 anni di attività oltre un migliaio di studenti ha frequentato l'Istituto superiore di scienze religiose di Udine, oggi intitolato ai Santi Ermagora e Fortunato. Un ente al servizio della formazione teologica di religiosi e laici: per uno studio approfondito della fede; per favorire l'assunzione di competenze professionali nella vita ecclesiale e nella società; per qualificare i docenti di Religione cattolica. La durata del corso è di 3 anni per la laurea in Scienze Religiose e altri 2 anni per la laurea magistrale in Scienze religiose in uno degli indirizzi specialistici: pedagogico-didattico; pastorale-catechetico-liturgico; antropologico-culturale. I titoli accademici sono rilasciati dalla Facoltà Teologica del Triveneto e riconosciuti come laurea di 1° livello e laurea specialistica. Per informazioni e iscrizioni (entro il 29 settembre), rivolgersi alla segreteria dell'Istituto, in viale Ungheria 22; tel. 0432/298120; e-mail: info@issrudine.it - sito web: www.issrudine.it. La segreteria è aperta ogni lunedì, martedì, mercoledì e venerdì, dalle 16 alle 18.30 (giovedì chiuso).

Teologia dai banchi alla vita

Duecento studenti provenienti da tutta la regione, 40 professori qualificati, un'offerta formativa diversificata che propone una cinquantina di corsi, seminari e laboratori, viaggi culturali, una struttura didattica all'avanguardia

L'Istituto di scienze religiose di Udine ha compiuto 30 anni di attività, ma oggi «rinascere», intitolato ai Santi Ermagora e Fortunato, nella nuova veste di riferimento unico per le tre diocesi di Gorizia, Trieste e Udine.

«Inizialmente era una sezione dell'unico Istituto della Conferenza episcopale triveneta - spiega il direttore uscente, don Giovanni Del Missier (nella foto) - dal 2006 è diventato un istituto autonomo. Oggi, dopo 30 anni di attività legata alla diocesi di Udine, l'Istituto diventa interdiocesano».

L'unico polo didattico di riferimento della regione, è un riconoscimento importante.

«Senza altro è il riconoscimento del lavoro fatto in trent'anni, del livello accademico assicurato ma anche di locali all'altezza della didattica multimediale con una biblioteca specializzata. Tutto questo ha concorso al riconoscimento di Udine quale polo didattico di riferimento per tutta la regione».

Guardando al futuro, qual è la sfida più grande?

«Guardando al futuro più imminente questo significa che oggi si deve pensare ancora di più in ottica interdiocesana. A Udine fanno già riferimento un nutrito numero di laici da tutta la regione e i seminaristi del Seminario interdiocesano che qui completano il loro curriculum di Studi. La sfida, per noi, sarà quella di rendere presente e vivo l'Istituto anche nelle altre diocesi con iniziative analoghe a quelle che abbiamo attivato a Udine, penso al Corso biblico



estivo - per fare un esempio - che si è svolto pochi giorni fa».

Cosa cerca un laico che si iscrive all'Istituto di scienze religiose?

«Oggi c'è una grossa domanda di formazione dei laici, non una formazione solo catechistica ma che possa approfondire, con elementi di tipo culturale, il dato di fede. La realtà, molto complessa, della società attuale, pone interrogativi sempre molto esigenti, c'è la necessità di avere strumenti per interpretarla e l'Istituto risponde a questo. La nostra mission fondamentale è formare gli insegnanti di religione, ma offriamo anche una preparazione solida ad operatori della catechesi, della pastorale, della liturgia e a chiunque abbia l'interesse di approfondire le tematiche inerenti la fede cristiana e le altre esperienze religiose, il confronto del cristianesimo con la cultura contemporanea, il dialogo interculturale. L'Istituto è un luogo di formazione e studio non tanto per riempire la testa di contenuti quanto per trovare delle risposte da tradurre nel concreto della propria vita».

Come si porta, dunque, la teologia dai banchi alla vita?

«La teologia - qui sta il grande apporto del Conci-

lio Vaticano II - è fatta per l'essere umano e le sue esigenze, perché gli uomini e le donne abbiano una vita piena. Anche le riflessioni teoriche hanno un riflesso nella dimensione pratica, non fosse altro perché incidono nel modo di vivere la liturgia, di pregare, di pensare la propria fede... Oltre a tutte le questioni legate alla didattica, alla metodologia catechetica. Ma, più in generale, quando la teologia è studiata per l'arricchimento personale, questo si traduce in una ricaduta concreta all'interno dell'esperienza di vita di ciascuno. Non è un caso che affrontando la Bibbia in un modo nuovo molti dei nostri studenti siano entrati in crisi».

Cosa avviene di così forte da mettere «in crisi»?

«Le persone vengono sollecitate a ripensare la propria fede, a crescere verso un'adesione adulta alla dimensione della fede. Chi è in ricerca esige proprio questo: non risposte scontate. L'Istituto nel tempo ha assicurato questo tipo di apporto e credo continuerà a darlo».

Le iscrizioni sono aperte. C'è anche quest'anno la possibilità di seguire i corsi come uditori?

«Sì, si possono scegliere singoli corsi ma anche attivare percorsi personalizzati. E naturalmente c'è il percorso integrale: ovvero il ciclo di 3+2 anni, un corso universitario a tutti gli effetti. L'offerta formativa si dispiega su tre grossi ambiti, quello della Bibbia, della Teologia morale e della Teologia dogmatica. I corsi sono molteplici (il programma è online al sito www.issrudine.it): dall'Introduzione alle Sacre Scritture, allo studio dei libri del Pentateuco, ai Profeti, Sinottici e Atti...».

Quali sono le materie che attraggono di più?

«Sicuramente quelle che ho citato, che propongono un approccio alla Sacra Scrittura di tipo scientifico, ma c'è un grosso interesse anche per le lingue antiche - greco, ebraico e latino -, per alcuni laboratori di catechesi, di pedagogia, di teologia e arte, e per i corsi sulla storia delle religioni non cristiane, c'è molto interesse per l'ecumenismo».

V.Z.

SCIENZA E DIDATTICA

Andare alla sorgente, recuperando lo spirito dei primi teologi cristiani

LA METODOLOGIA del nuovo Istituto superiore di Scienze religiose, che porta la titolazione dei Patroni della Regione, i Santi Ermagora e Fortunato, apostoli del Verbo cristiano ad Aquileia, è quello che si è sperimentato in campo teologico qui da noi nello stile didattico del post-Concilio. Sia a Trieste che a Udine si è inteso, soprattutto per la teologia dogmatica (il mistero di Dio, la cristologia, l'antropologia) e l'ecclesiologia, uscire da una manualistica rigida che separasse la lectio dalla quaestio per offrire una sinergia, in ogni disciplina, tra lectio e quaestio. Ciò riportare analogamente lo spirito dei primi grandi teologi cristiani, Ireneo e Origene, dove il luogo proprio della teologia non può che essere ovviamente la Scrittura, senza certo trascurare Tradizione e Magistero.

La Costituzione conciliare Dei Verbum ci ha guidato nel narrare i nostri percorsi dove lo studio della Scrittura ha avuto il suo ruolo non semplicemente di «vivisezione dei testi» bensì quale alveo in cui la riflessione teologica ha le sue sorgenti. Certo si sono presentate e si presentano le varie scuole teologiche e le posizioni dei vari teologi, a volte privilegiando gli uni come Rahner, Küng, Bultmann, Schillebeeckx, Tillich, Kasper, a volte fa-

una teologia dove lectio e quaestio si sono integrate ma non sempre ben comprese forse da chi aveva nostalgia dei manuali che certo hanno avuto i loro meriti. Era necessario fare questo esperimento e l'équipe teologica delle nostre Chiese ha voluto, con anche qualche volo pindarico, offrire tale metodo nel fare teologia dove la Parola è la fonte, non come libera e sovrana interpretazione «sola scriptura», bensì come quel «luogo teologico» dal quale si traggono «cose nuove e cose vecchie» lasciando al Magistero di essere il «saggio» che indica ciò che «si deve ritenere» e ciò che è invece opinione di questa o quella scuola.

Lo studio sistematico pluridisciplinare della teologia può anche, di primo acchito, dare qualche preoccupazione nella esposizione e nella rececività. È doveroso fare discernimento tra il «dato rivelato» e la formulazione dogmatica di questo nella lettura del suo sviluppo e nella ricezione della fede della Chiesa. La vocazione della teologia è altra da quella del Magistero. La teologia nella sinergia di lectio e quaestio ci offre i postulati della fede, li approfondisce e li presenta, attraverso il linguaggio concettuale proprio, come furono i concetti del pensiero greco per le antiche scuole teologiche e i pronunciamenti dei primi



Nelle foto: il prof. Ettore Mainati e una lezione del Corso biblico estivo all'Istituto di Scienze religiose di Udine.

sa proclamazione di ciò che si deve ritenere da parte del Magistero.

L'équipe teologica delle nostre Chiese nell'insegnamento ha voluto tenere presente, come indicato dal Concilio Vaticano II, l'aspetto ecumenico e il dialogo interreligioso non in



mente soltanto nel mistero del Verbo Incarnato».

Oggi, in un contesto interculturale e interreligioso, ritengo importante per il laicato-impegnato sia nelle parrocchie e nei movimenti sia nel campo della realtà sociale e culturale un con-

nità nel XVI secolo. Lo stile teologico, voluto come nostro specifico, è ciò che aiuta l'uomo pensoso e la Chiesa che vuole essere ospedale da campo nei confronti della cultura dell'effimero che con difficoltà sa donare senso. La teologia così intesa può offrire ra-

Cerchiamo risposte non banali

Giovani, adulti, uomini, donne, persone delle più svariate provenienze che interagiscono tra loro in uno scambio costruttivo. Anche questo è l'Istituto di Scienze religiose di Udine. «Un'opportunità per acquisire conoscenze

importanti, che diventano un prezioso strumento di dialogo con gli altri, con i tanti «altri» che incontriamo oggi». Parola di suor Marzia Ceschia, che all'Issr insegna Antropologia teologica e Lingue antiche.

Il corso dell'Istituto di Scienze religiose sono «un'esperienza molto positiva di scambio e approfondimento insieme, di ricerca della fede. Un'opportunità per acquisire conoscenze importanti, che diventano un prezioso strumento di dialogo con gli altri, con i tanti «altri» che incontriamo oggi». Ne è convinta suor Marzia Ceschia, che all'Issr di Udine insegna Antropologia teologica e Lingue antiche.

Nella foto: uno dei viaggi studio organizzati dall'Issr di Udine, a Cipro.

«Chi frequenta l'Istituto si pone delle domande significative ma comincia anche a trovare le risposte per dare ragione di quello che crede, prima di tutto a se stesso, poi anche agli altri - prosegue la docente -. In questo modo il discorso sulla fede non rimane banale, non si ferma alle frasi fatte, ma diventa uno stimolo, una ricerca di risposte importanti e concrete guardando alla realtà di oggi. Un percorso personale, spirituale e culturale, che diventa anche testimonianza di vita».

Alla base di tutto questo c'è un serio lavoro da parte degli insegnanti, ma anche degli studenti. «Chi sceglie l'Istituto ha una motivazione forte - conferma suor Marzia - il desiderio di crescere nella propria fede». Ma non solo. «Oggi i laici sono sempre più impegnati, anche nella Chiesa. E sempre più competenti. Per questo l'Istituto di scienze religiose è una realtà necessaria».

Lo provano le testimonianze che raccogliamo in questa pagina.

Cinque anni carichi di passione, mi hanno profondamente cambiato

Mi chiamo Joan Canciani, abito a Gorizia e lavoro come insegnante di Religione cattolica della scuola primaria, nella stessa diocesi. Mi sono formato presso l'Istituto superiore di Scienze religiose di Udine. Sono stati cinque anni carichi di passione ed impegno. Un periodo che mi ha profondamente cambiato dal punto di vista umano e professionale.

Tra le diverse motivazioni che mi hanno portato a intraprendere questa nuova esperienza, la curiosità e la voglia di migliorare, imparando cose nuove, sono state le scintille che hanno acceso il desiderio. Tra i possibili percorsi, ho scelto di approfondire le materie ad indirizzo teologico, in quanto mi ritengo da sempre alla ricerca di risposte personali e profonde circa il senso ed il significato della vita. Un altro elemento che ha favorito questa scelta è stato l'orario di svolgimento dei corsi; infatti nel 2012 lavoravo ancora come tecnico - riparatore, in una azienda che produce schede elettroniche dell'Isotino. L'inizio delle lezioni alle

17:30, mi ha permesso di affrontare gli studi pur rimanendo economicamente indipendente. Per ultimo, ma non in ordine di importanza, metto le opportunità che questo percorso di studi offre una volta completato. Mi riferisco, in particolare, alla prospettiva di diventare docente di religione cattolica. Inoltre l'Istituto superiore di Scienze religiose di Udine offre ai propri iscritti una formazione e una preparazione largamente riconosciuta e stimata, nonché un aggiornamento costante dei nuovi docenti.

Frequentando i diversi corsi proposti, sono rimasto affascinato dalle materie che approfondiscono lo studio dei testi presenti nella Bibbia. Credo profondamente che il contenuto del Libro Sacro, attualizzato adeguatamente, possa orientare le persone in questo periodo dove il mondo è soggetto a profondi cambiamenti.

Sinceramente non ho intrapreso questo cammino con particolari aspettative: come già detto ho semplicemente scelto una via che potesse piacermi dal punto di vista degli argomenti e che fosse percorribile in termini pratici. E, come credo spesso accade, quando si entra a fare una nuova esperienza in modo gratuito, senza grosse pretese, è lì che si ottengono i maggiori risultati in termini personali. Sono felicissimo di aver compiuto questa scelta.

Il 14 di giugno ho terminato la mia prima esperienza di docente presso la scuola primaria di Pieris. È stato un anno denso di novità, in cui ho profuso molta energia, ma ho ricevuto anche parecchie soddisfazioni. Tra tutte, i ragazzi di quinta mi hanno regalato una foto che li ritrae. Alla base di questa, mi hanno ritratto mentre scrivo sulla lavagna: «Un maestro ha effetto sull'eternità; non puoi mai dire dove termina la sua influenza».

Questo è quello che cercavo profondamente prima di iscrivermi e l'ho trovato senza sapere quello che stessi cercando veramente.

JOAN CANSIANI
GORIZIA

Ho imparato ad approfondire le ragioni della fede nel mondo d'oggi

Quando circa un anno fa mi sono affacciato alle porte dell'Issr di Trieste, per avere informazioni sull'ordinamento e formalizzare la mia iscrizione, non avevo particolari aspettative. Nel cuore portavo l'invito ricevuto da chi governa la Provincia religiosa cui appartengo a cercare un percorso di studi che mi aiutasse a completare la mia formazione teologica e favorisse in me la capacità di approfondire ricerca e sollecitazioni per imparare sempre più a «rendere ragione»



della speranza e della fede che mi abitano. Pur nella fatica di riprendere gli studi e di dover coniugare questo impegno con quello professionale, ho sentito questo invito come un appello insistente alla mia vocazione in un tempo e in una realtà in cui mi sembra che tutto ciò che porta in sé il sigillo del sacro e della fede, che ha il profumo dello spirituale e del divino, venga rigettato a priori o accolto in modo superficiale o pregiudiziale, quando addirittura non venga manipolato secondo logiche partitiche e ideologie religiose.

Non ero consapevole dell'importanza che questo percorso di studi avrebbe costituito per me, non solo in termini formativi per l'animazione e la partecipazione a compiti di evangelizzazione, ma anche e soprattutto umani. Considero un valore fondamentale il fatto che l'Issr sia inserito nella Chiesa locale e sia riferimento per molte persone, di età e vocazioni diverse. Mi sembra infatti che come cristiani siamo chiamati ad accogliere le domande di senso, a riformularle e a farci compagni di cammino nella ricerca appassionata di risposte evangeliche, vicino a quanti ogni giorno bussano alla porta della mia e nostra testimonianza di vita, incarnati nella situazione sociale ed ecclesiale in cui viviamo.

Mi piace pensare che a convocare in un'unica aula persone tanto diverse per storia, provenienza, appartenenza e vocazione cristiana sia stato il Vangelo, il desiderio di approfondire la propria fede e di assumere in maniera più critica e fondata i contenuti della fede, del Magistero, delle istanze culturali e religiose del nostro tempo. Per questo sono grato ai docenti e in modo particolare ai miei compagni di corso che con la loro testimonianza di fede e il loro impegno di studio sono segno importante per la mia ricerca e la mia vocazione religiosa: insieme ci formiamo e apprendiamo... insieme mostriamo il Volto

di una Chiesa che nella varietà dei carismi è chiamata ad annunciare e rendere ragione del Vangelo di Cristo.

SUOR ILARIA ARCIDIACONO
TERZIARIA FRANCESCA EUSABETTINA, TRIESTE

Vorrei dedicarmi alla ricerca in ambito teologico

Quando ho iniziato a frequentare l'Istituto di Scienze religiose di Udine, nell'ottobre del 2013, mi sentivo arrivata a un bivio della mia vita. Laureata da due anni, non ero ancora riuscita a trovare uno sbocco professionale soddisfacente. Poi, quasi per caso, è arrivata l'occasione di diventare insegnante di Religione cattolica e di iniziare un nuovo percorso accademico.

Ho intrapreso questa nuova avventura con entusiasmo, ma anche qualche preoccupazione: temevo, infatti, che non sarebbe stato facile conciliare lo studio e il lavoro. Ben presto, però, i miei dubbi sono stati fugati e posso dire che sono stati quattro anni intensi e ricchi di soddisfazioni.

I corsi sono molto vari e spaziano in tutte le discipline teologiche; i docenti sono competenti, ma anche aperti al confronto con gli studenti.

Ritengo che questo percorso di studi abbia contribuito in maniera integrale alla mia formazione umana e cristiana, oltre che professionale, permettendomi di arricchire le mie conoscenze ma, soprattutto, la mia fede.

In futuro, spero di completare il mio percorso di studi conseguendo la laurea magistrale in Scienze Religiose e di continuare a insegnare Religione cattolica, come ho fatto in questi anni. Inoltre, mi piacerebbe approfondire ulteriormente i miei studi e, magari, dedicarmi alla ricerca in ambito teologico.

ELISA BATTISTELLA
GORIZIA

LISA, 23 ANNI

«Una sfida che non mi spaventa»

MI SONO ISCRITTA all'Istituto di Scienze religiose di Udine perché il mio sogno è diventare insegnante di religione cattolica. La mia scelta è maturata nell'ultimo anno delle superiori, subito dopo il diploma al Liceo pedagogico». A parlare è Lisa Zullani, 23 anni, di Pasian di Prato ma attiva nella parrocchia udinese di San Giuseppe. «Vorrei insegnare Religione nelle scuole superiori, con i ragazzi più grandi. Mi affascina la possibilità di un confronto con questi allievi che già maturano un orientamento personale sui temi della fede, perché penso comporti una crescita personale da entrambe le parti. È una sfida che non mi spaventa».

Lisa ha concluso lo scorso anno la laurea triennale e in questi giorni è alle prese con la prepa-



primo anno di laurea specialistica. «È un percorso lungo ma ne vale senz'altro la pena per l'arricchimento culturale e di fede che è in grado di darti - racconta -. Nella laurea triennale ci sono molti esami di teologia e di esegesi, mentre nella specialistica si approfondiscono di più i temi legati alla dottrina. Io ho scelto

specifico per la formazione degli insegnanti di religione. Si approfondiscono la didattica, la pedagogia, la psicologia, insomma gli strumenti per lavorare con i ragazzi. Ma c'è anche spazio per l'approfondimento della dimensione spirituale e di scelta personale di fede».

Nel secondo anno di specialistica Lisa affronterà il tirocinio nelle scuole, insieme ad un insegnante. Esperienza che sarà poi oggetto di un esame specifico. «Consiglio l'iscrizione all'Istituto superiore di Scienze religiose non solo a chi vuole fare il docente di religione, ma a tutti i laici che non si accontentano di una conoscenza superficiale dei fondamenti della propria fede. Sia come approfondimento personale sia come strumento per chi ha un incarico catechistico, come ad esempio i pastori».

FRANCESCO, 23 ANNI

«Prepara a crescere i ragazzi»

UN CORSO «che arricchisce molto a livello personale e nel contempo prepara a crescere i ragazzi». Così Francesco Spizzanillo, descrittore il proprio percorso di formazione all'Istituto di Scienze religiose di Udine. 23 anni, di Variano, Francesco è iscritto al primo anno della Specialistica nell'Indirizzo Pedagogico-didattico. «Ho sempre fatto l'animatore e credo che l'ora di religione a scuola sia importante, per questo mi sono iscritto all'Issr», racconta. «Importante in quanto cristiano - specifica poi -, ma anche perché è un tempo in cui bambini e ragazzi possono aprirsi maggiormente, sia tra di loro sia nei confronti di temi che sono fondamentali nella vita ma che nell'insegnamento di al-



frontare».

Un'esperienza «senz'altro positiva», quella vissuta all'Istituto di Scienze religiose, prosegue lo studente, con numerose tematiche affrontate, dalle più filosofiche e teologiche ad altre centrate sulla conoscenza della Bibbia, fino alla bioetica, alla morale ses-

si spesso nelle scuole mettono in difficoltà gli insegnanti. E, ancora: corsi incentrati sull'insegnamento, corsi di legislazione scolastica, pedagogia, psicologia, per aiutare chi vuole diventare insegnante a entrare maggiormente in relazione con gli alunni».

«Studiare una grande varietà di materie è impegnativo ma è anche senz'altro un valore aggiunto - conclude Francesco - perché consente di arricchire la propria preparazione e di cercare di essere il più possibile pronti su tutti gli argomenti necessari per riuscire a preparare con i ragazzi un cammino costruttivo. Con la consapevolezza che ogni bambino e ragazzo è diverso e che prima di trasmettergli qualcosa è importante instaurare una relazione».

L'ISSR diviene in regione unico polo didattico della Facoltà teologica del Triveneto

L'Istituto intitolato ai santi Ermagora e Fortunato nasce con il sostegno delle diocesi di Gorizia, Udine e Concordia - Pordenone

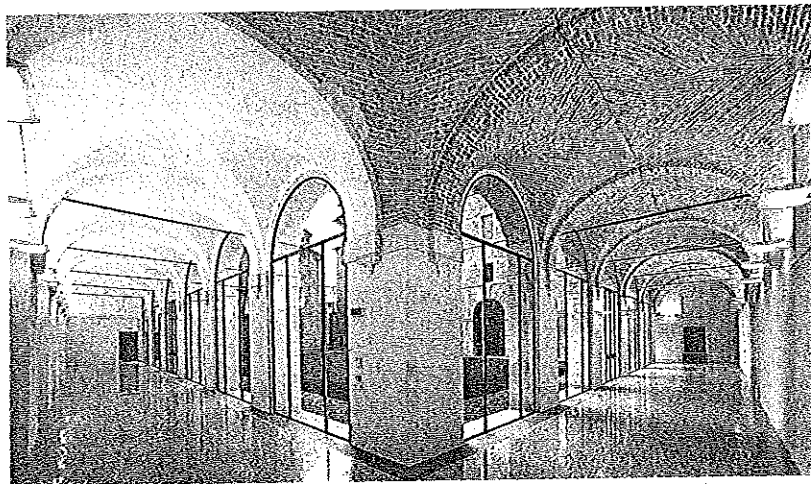
L'Arcivescovo di Udine mons. Andrea Bruno Mazzacato l'aveva riferito con soddisfazione in occasione della cerimonia di inaugurazione dell'anno accademico degli Istituti teologici di Udine, lo scorso novembre, e oggi l'annuncio è realtà: l'Istituto superiore di Scienze religiose della diocesi è diventato l'unico polo didattico della Facoltà teologica del Triveneto per i laici in regione, sostenuto dalle tre Chiese di Udine, Gorizia e Trieste e intitolato ai Santi Ermagora e Fortunato.

"Il motivo più immediato che ci ha portato a questa decisione - spiega mons. Mazzacato, presidente moderatore del nuovo Issr - sono le direttive della Conferenza episcopale italiana e della Congregazione per l'educazione cattolica, scaturite dalla verifica della situazione degli Istituti superiori di Scienze religiose effettuata alcuni anni fa. Tali direttive comprendono una serie di condizioni base per l'esistenza di un Issr. Per ottemperarvi nel modo migliore, i tre vescovi hanno concordato sull'opportunità che le tre diocesi di Gorizia, Trieste e Udine unissero le forze. Ciò si rivela un'occasione favorevole, perché creiamo una scuola di teologia speculari all'Istituto teologico del Seminario, da tempo in comune tra le tre Chiese. Questo consente un approfondimento della riflessione teologica comune unitamente allo scambio di competenze tra i due istituti teologici. Si tratta inoltre di un passo in avanti nella collaborazione tra le tre diocesi, in quel cammino comune che noi vescovi cerchiamo di tenere continuamente vivo e che ha ormai una certa tradizione".

"L'Issr è intitolato ai Santi Ermagora e Fortunato per il riferimento comune delle tre Chiese ad Aquileia - aggiunge mons. Mazzacato -. Lo Statuto, scritto insieme dai tre vescovi, ha già ricevuto l'avallo in sede nazionale. Abbiamo concordato la nomina di don Federico Grosso come direttore, anche se attualmente, in attesa dell'adempimento di alcuni passaggi formali e burocratici, in questo ruolo risulta ancora don Giovanni Del Missier, affiancato da don Grosso come pro direttore".

Sicuramente secondario, ma non trascurabile, anche un aspetto concreto: "Come Vescovi abbiamo valutato positivamente questo passo anche per la sua ottima sostenibilità economica, disponendo già di tutte le infrastrutture necessarie a Udine e non dovendo quindi fare investimenti particolari. Grazie ai lavori fatti progressivamente negli anni scorsi, la sede del nuovo Issr con tutte le strutture necessarie è già a posto".

Roberto Pensa



A colloquio con il pro direttore, don Federico Grosso

Istituzione accademica proiettata al futuro ma radicata nel presente

Sogno un Istituto di Scienze religiose che, in questo presente complesso ed impegnativo, sia sempre più inserito nel dibattito pubblico e riconosciuto quale risorsa preziosa per la società.

È un'istituzione accademica insieme proiettata al futuro ma radicata nel presente e sul territorio quella che appare riflessa negli occhi di don Federico Grosso, pro direttore del nuovo Issr Santi Ermagora e Fortunato promosso dalle diocesi di Gorizia, Trieste e Udine. "Il direttore uscente don Giovanni Del Missier ha fin qui fatto un lavoro egregio - aggiunge il pro direttore -. Bisogna ora continuare in questa direzione".

15 anni di sacerdozio, di cui 10 di servizio pastorale a Gemona, prima come cappellano poi come parroco di Ospedaletto e Camposesio, e prima ancora a Tricesimo. Don Grosso, 47 anni, originario di Buttrio, è professore di Teologia fondamentale e di Catechistica generale all'Issr e di Teologia fondamentale e Teologia e Filosofia in Seminario. Una nomina, quella a pro direttore del nuovo Istituto, che non lo coglie impreparato: "Ho sempre fatto il docente, ho cominciato ad insegnare prima di finire il dottorato, prima in Issr e poi in Seminario. Ho sempre fatto insieme il parroco e il professore di teologia, anche se entrambi richiederebbero un lavoro a tempo pieno. La situazione di necessità che viviamo oggi ci induce a pensare che l'unico luogo dove ci si fa pastorale sia la parrocchia, ma non è così. L'insegnamento della teologia è innanzitutto un servizio alla Chiesa, oggi forse più importante di un tempo".

Oggi la teologia è più importante?

Una cosa è certa: oggi c'è estremo bisogno di un cristianesimo consapevole, compos sui, che sappia indagare sulle ragioni della fede, che faccia domande. L'impegno del docente va in questa direzione, a servizio della Chiesa concreta.

Nell'immaginario comune il teologo è un saggio che vive tra i libri, non tra la gente...

Certamente lo studio è una parte importante del lavoro, ma il teologo non ha a che fare solo con i libri, opera sul territorio, incontra le persone. La parrocchia del prete teologo sono i suoi studenti, le persone che incontra. La mia ricerca per il dottorato verteva sul rapporto tra teologia e biografia. Una teologia che non proviene dalle nostre biografie mi chiedo

che teologia possa essere...

Come si è intrecciata la teologia con la sua vita?

Quando ho cominciato i miei studi ho scoperto un mondo di sapere che non conoscevo. Arrivavo dalla facoltà di medicina, e prima dal liceo scientifico. In Seminario ho avuto la fortuna di vivere incontri straordinari con personaggi come mons. Rinaldo Fabris, mons. Marino Qualizza e altri... Più studiavo, più mi appassionavo. La teologia fondamentale, che è il mio campo, si occupa di tematiche quali l'incontro fede ragione, l'incontro fede-filosofia, il dato dell'inculturazione del cristianesimo... sono tematiche che oggi non possono non appassionare.

E tematiche sulle quali un cristiano oggi non può non interrogarsi.

Esatto. Il cristianesimo è chiamato a questo. Anche ad indagare possibili vie di riforma. Il Papa ne parla esplicitamente. Riforma è un termine che a volte fa paura, ma vuol dire non smettere mai di conformare il cristianesimo alla sua forma originale, che è la persona di Gesù. Questo è il compito che la teologia deve svolgere.

Quando ha deciso di fare l'insegnante?

L'idea di insegnare mi è piaciuta da sempre. Credo che quella di trasmettere il cristianesimo in modo "vivibile" sia la sfida di ogni sacerdote. Ogni prete è docente: nel momento in cui fa l'omelia o il catechismo esercita la dimensione magisteriale che è propria della chiesa. Essere docente non significa mettersi in cattedra, ma saper condividere quel che si sa. Il prete teologo è impegnato nella formazione dei laici e dei futuri preti soprattutto nel proporre la teologia non come una serie di commenti dottrinali astratti al Vangelo ma come approccio critico alla fede, in modo che il cristianesimo sia ciò che deve essere, ovvero sempre un cristianesimo situato e inculturato.

In un presente così complesso la teologia aiuta a vivere meglio?

Riprendo una riflessione fatta pochi giorni fa da padre Ermete Ronchi durante il Corso biblico estivo organizzato dall'Issr. Portando a paragone le barche, pa-

dre Ermete ha ricordato che è sì importante insegnare le regole di navigazione, ma soprattutto trasmettere la passione per l'alto mare, per l'andare al largo. La teologia serve a questo. Il cristiano non dovrebbe aver paura di niente eppure oggi noi notiamo tante paure, tante paralisi. Lo studio della teologia ci aiuta ad avere meno paura. A usare la testa oltre che il cuore, a pensare una fede che sia propositiva. È il compito che la Chiesa si è data nel Vaticano II: mostrare che il Vangelo è bello e merita di essere vissuto.

Per questo c'è necessità di inserire sempre più l'Istituto nel dibattito pubblico?

Senz'altro. L'Istituto è conosciuto da tutti perché fornisce l'abilitazione per insegnare religione nelle scuole, ma il suo ruolo è anche di mostrare la rilevanza della teologia in ambito pubblico, civile, sociale. Su questo fronte intendiamo continuare sulla via delle connessioni e collaborazioni anche con altri luoghi educativi e formativi. L'avvio dell'Istituto interdiocesano può essere un'ulteriore opportunità. E ci auguriamo che la sua rilevanza sia riconosciuta e sostenuta.

Nel concreto, che apporto può dare l'Istituto al dibattito pubblico?

Le questioni sul tappeto oggi sono tante e interessanti: basti pensare che all'inaugurazione dell'anno accademico, il 17 novembre, ci sarà il card. Angelo Bagnasco, in qualità di presidente del Consiglio delle conferenze dei vescovi d'Europa. Europa, migranti, Islam... Tante sono le questioni aperte, spesso strumentalizzate, nelle quali l'ambito religioso ha una rilevanza cruciale. Molte strumentalizzazioni giocano proprio sul fatto che manca una consapevolezza. Un Istituto di scienze religiose che forma i futuri preti, i laici, i professori di religione che hanno a che fare con i bambini e i ragazzi nelle scuole, ha un compito cruciale e deve diventare sempre più una risorsa attiva nella società civile. In questo, probabilmente, dovremo farci aiutare da chi ne sa di più e dovremo sempre più mettere in comune energie e risorse. Abbiamo tutti la tendenza a voler essere autosufficienti, ma un po' cito sempre un saggio proverbio africano che dice: "Se vuoi andare veloce cammina da solo, se vuoi andar lontano camminiamo insieme agli altri".

a cura di Valentina Zanella

Rendere la comunità cristiana consapevole della Fede e comunicarla all'uomo di oggi



Lo studio della teologia permette alla comunità cristiana di comprendere sempre meglio la presenza di Gesù nel mondo e la sua azione salvifica. Per azione salvifica si intende l'attività attraverso la quale Gesù coopera con gli uomini nella realizzazione della loro vita e della vita del mondo. La persona di Gesù, la relazione con Lui, costituisce infatti l'"oggetto" della scienza teologica. In quanto scienza, la teologia è un sapere critico capace di comunicare le sue conoscenze a chiunque sia interessato ad apprendere. Essa è un sapere ecclesiale, frutto di una molteplice mediazione storica e comunitaria. La storia di Gesù è infatti la storia degli uomini con Lui fino ad oggi. Studiare teologia significa sviluppare la consapevolezza critica di questa storia comune di Dio con l'uomo a partire dall'esperienza di Gesù. Un Istituto Superiore di Scienze Religiose, insegnando teologia, assolve innanzitutto a questa finalità critica: rendere la comunità cristiana consapevole della fede in Gesù e comunicarla agli uomini di oggi. Si tratta di

una Istituzione accademica e pastorale insieme, senza la quale la Chiesa da una parte non cresce nella sua autoconsapevolezza di essere testimone dell'azione di Gesù nel mondo e dall'altra non rende credibile la comunicazione di tale mistero. Se da una parte approfondisce attraverso gli strumenti storico-scientifici la vita di Gesù non solo in quanto storia passata ma anche in quanto prospettiva futura per gli uomini, dall'altra la teologia interpreta la vita presente cercando di individuare le possibili vie di bene da realizzare per tutti. Il bene comune che non esclude nessuno è, infatti, la volontà di Dio testimoniata da Gesù che chiamiamo Vangelo.

Il nuovo Istituto di Scienze Religiose delle diocesi di Gorizia, Trieste ed Udine costituisce anche un segno di unità e di collaborazione fra Chiese. La speranza è che possa essere sempre più un punto di riferimento per i diversi servizi necessari a queste diocesi per testimoniare quanto vivo e presente sia l'amore di Gesù per l'uomo.

don Franco Gismano - Gorizia

Una rinnovata dinamica di partecipazione e collaborazione

Nel corso degli ultimi sei anni il nostro Istituto Superiore di Scienze Religiose di Trieste, collegato alla Facoltà Teologica del Triveneto, con sede a Padova, ha intrapreso un arduo lavoro di ridimensionamento, come richiesto dalla Congregazione per l'Educazione Cattolica (Sede Apostolica) e dalla Conferenza Episcopale Italiana.

In tutto questo periodo il nostro ISSR di Trieste ha mantenuto un numero adeguato di studenti, con una dozzina di nuovi iscritti ogni anno, per un totale complessivo di una sessantina d'iscritti ordinari e uditori, che sono le categorie in cui essi si distinguono in relazione al tipo di percorso che abbiano scelto per i propri studi. I docenti sono stati una trentina, per metà chierici (sacerdoti) e il resto laici, in maggioranza impegnati anche in attività pastorali a livello parrocchiale e diocesano.

Inoltre, l'Istituto ha esercitato una notevole incidenza nell'ambito accademico e culturale di Trieste, in particolare con conferenze e seminari su argomenti filosofici e teologici, con speciale attenzione al rapporto tra scienza e Fede. Questi pochi dati possono già far capire quanto gli ISSR, in generale, abbiano contribuito in Italia alla formazione di intere generazioni di agenti diocesani di pastorale e, soprattutto, di insegnanti di religione cattolica nelle scuole, pubbliche e private, e quanto abbiano contribuito al dialogo

La preferenza per le formulazioni inter-diocesane mira a una migliore condivisione delle risorse umane ed economiche sulla base del principio della comunione tra le Chiese particolari coinvolte

culturale.

Tuttavia, i molteplici cambiamenti che si sono verificati nel sistema educativo italiano ed europeo hanno suggerito l'opportunità di rivisitare la mappa degli ISSR in tutta Italia, con l'intenzione di assicurare quest'offerta formativa. Così si decise di ridurre il numero degli istituti eretti in precedenza, tendendo verso la creazione degli Istituti "inter-diocesani", ossia che prevedono il coinvolgimento di più diocesi.

I tre vescovi della nostra regione ecclesiastica hanno così deciso di chiedere l'erezione di un istituto inter-diocesano, con sede a Udine, che si prefigge di prestare i propri servizi formativi alle diocesi di Udine, Gorizia e Trieste. Un certo sconforto ha pervaso i nostri ambienti educativi, pensando in particolare alle distanze da percorrere e ai cambiamenti che questa scelta avrebbe portato come conseguenza nell'articolazione formativa delle nostre Chiese particolari.



Tuttavia, in prospettiva la decisione di unire gli sforzi intorno alle attività dell'ISSR inter-diocesano aiuterà sicuramente a delineare una rinnovata dinamica di partecipazione e di collaborazione.

Come era già accaduto con la decisione dei vescovi italiani in riferimento all'organizzazione dei Tribunali ecclesiastici, la preferenza per le formulazioni inter-diocesane mira a una migliore condivisione delle risorse umane ed economiche sulla base del principio della comunione tra le Chiese particolari coinvolte.

Probabilmente oggi ad alcuni questo sistema di organizzazione ecclesiale creerà qualche disagio, ma certamente alla fine dovrebbe far emergere tutta la potenzialità della condivisione del lavoro da parte di comunità ecclesiali che testimoniano l'impegno della vita cristiana in uno stesso territorio.

Sac. Luis Okulik
Direttore dell'ISSR di Trieste

Sempre più espressione di provenienze ecclesiali e culturali diverse

Cosa cambia per Udine? Apparentemente nulla, poiché le lezioni continuano a tenersi a Udine, nella rimodernata ed efficiente sede del vecchio Seminario, in viale Ungheria. In questo i cambiamenti saranno avvertiti dagli allievi provenienti da Trieste, che dovranno sobbarcarsi dei viaggi per giungere a lezione, in situazione comunque analoga a quella degli studenti provenienti da zone periferiche della nostra Diocesi. Dal punto di vista sostanziale, però, i cambiamenti sono significativi, per tutte le tre Diocesi coinvolte nella gestione del nuovo Istituto. Esso, infatti, diviene espressione di un territorio ampio, bacino d'utenza necessario per sostenere un'istituzione accademica. In tal modo l'Istituto sarà espressione di provenienze ecclesiali e culturali

diverse, sia a livello di corpo docente (e questa non è una novità, poiché già da ora l'Istituto si avvale di docenti provenienti dalle tre Diocesi), ma anche a livello di allievi. E questa non può che essere una ricchezza per tutti. È evidente come le nostre chiese particolari siano innestate in tessuti che esprimono culture diversificate, e come ognuno sia necessariamente legato alla propria. Però il legame non può essere motivo per ottusa chiusura, ma deve rappresentare una ricchezza da mettere in gioco in un confronto e una conoscenza reciproca che non può che arricchire. Lo dico con la forza dell'esperienza del Seminario Interdiocesano, che da tempo è espressione delle tre Diocesi e del cui Studio Teologico, specularmente all'ISSR, sono Direttore. Avvalersi del confronto di colleghi di altre Diocesi, e conoscere

per tramite loro e dei seminaristi spaccati del vissuto altrui e sensibilità derivanti è significativo e arricchente, per docenti e per allievi. Per la Diocesi di Udine, come per le altre, un'istituzione accademica sostenuta insieme è quindi un'opportunità formativa dalla valenza eccezionale, in vista della formazione di un laicato atto ad assumersi responsabilità all'interno delle nostre chiese. Penso a come sia importante per i presbiteri avvalersi di laici culturalmente attrezzati per affrontare le nuove sfide pastorali, anche in prospettiva della nuove Collaborazioni Pastorali. Non basta la buona volontà e l'amore alla propria chiesa, di cui tanti laici danno testimonianze splendide. È necessario un bagaglio in forza del quale saper rendere "ragione della speranza che è in voi" (11 - 3,16); l'ISSR, in questo,

offre una panoramica "a tutto tondo" che, per loro intrinseca finalità, non è offerta nemmeno dalle iniziative, peraltro necessarie e lodevoli, dei singoli uffici pastorali diocesani. Ma penso anche a un laicato protagonista nella vita civile, ove il cristiano è chiamato a essere presente con competenze professionali ovviamente necessarie, ma altresì con non meno urgenti competenze sull'umano nella sua dimensione più ampia. Al riguardo una robusta cultura teologica, in dialogo con tutte le scienze umane, è semplicemente inderogabile poiché, come ricorda il Concilio, "solamente nel mistero del Verbo incarnato trova vera luce il mistero dell'uomo" (Costituzione Gaudium et Spes § 22).

don Stefano Romanello
docente all'ISSR e Direttore
dello Studio Teologico del Seminario
Interdiocesano di Castellerio

Il direttore uscente, don Giovanni Del Missier

Il riconoscimento di un lavoro lungo 30 anni

200 studenti provenienti da tutta la regione, 40 professori qualificati, un'offerta formativa diversificata che propone una cinquantina di corsi, seminari e laboratori, viaggi culturali, una struttura didattica all'avanguardia. L'Istituto di scienze religiose di Udine ha compiuto 30 anni di attività, ma oggi "rinascita", intitolato ai Santi Ermacora e Fortunato, nella nuova veste di riferimento unico per le tre diocesi di Gorizia, Trieste e Udine.

"Inizialmente era una sezione dell'unico Istituto della Conferenza episcopale triveneta - spiega il direttore uscente, don Giovanni Del Missier - dal 2006 è diventato un istituto autonomo. Oggi, dopo 30 anni di attività legata alla diocesi di Udine, l'Istituto diventa interdiocesano".

L'unico polo didattico di riferimento della regione, è un riconoscimento importante.

Senz'altro è il riconoscimento del lavoro fatto in trent'anni, del livello accademico assicurato ma anche di locali all'altezza della didattica multimediale con una biblioteca specializzata. Tutto questo ha concorso al riconoscimento di Udine quale polo didattico di riferimento per tutta la regione.

Guardando al futuro, qual è la sfida più grande?

Guardando al futuro più imminente questo significa che oggi si deve pensare ancora di più in ottica interdiocesana. A Udine fanno già riferimento un nutrito numero di laici da tutta la regione e i seminaristi del Seminario interdiocesano che qui completano il loro curriculum di Studi. La sfida, per noi, sarà quella di rendere presente e vivo l'Istituto anche nelle altre diocesi con iniziative analoghe a quelle che abbiamo attivato a Udine, penso al Corso biblico estivo - per fare un esempio - in corso proprio in questi giorni....



Cosa cerca un laico che si iscrive all'Istituto di scienze religiose?

Oggi c'è una grossa domanda di formazione dei laici, non una formazione solo catechistica ma che possa approfondire, con elementi di tipo culturale, il dato di fede. La realtà, molto complessa, della società attuale, pone interrogativi sempre molto esigenti, c'è la necessità di avere strumenti per interpretarla e l'Istituto risponde a questo. La nostra missione fondamentale è formare gli insegnanti di religione, ma offriamo anche una preparazione solida ad operatori della catechesi, della pastorale, della liturgia e a chiunque abbia l'interesse di approfondire le tematiche inerenti la fede cristiana e le altre esperienze religiose, il confronto del cristianesimo con la cultura contemporanea, il dialogo interculturale. L'Istituto è un luogo di formazione e studio non tanto per riempire la testa di contenuti quanto per trovare delle risposte da tradurre nel concreto della propria vita.

Informazioni ed iscrizioni

Per informazioni e iscrizioni (entro il 29 settembre), rivolgersi alla segreteria dell'Istituto, in Viale Ungheria 22; tel. 0432.298120; e-mail: info@issrudine.it - sito web: www.issrudine.it. La segreteria è aperta al pubblico ogni lunedì, martedì, mercoledì e venerdì, dalle 16 alle 18.30 (giovedì chiuso).

Come si porta, dunque, la teologia dai banchi alla vita?

La teologia - qui sta il grande apporto del Concilio Vaticano II - è fatta per l'essere umano e le sue esigenze, perché gli uomini e le donne abbiano una vita piena. Anche le riflessioni teoriche hanno un riflesso nella dimensione pratica, non fosse altro perché incidono nel modo di vivere la liturgia, di pregare, di pensare la propria fede... Oltre a tutte le questioni legate alla didattica, alla metodologia catechetica. Ma, più in generale, quando la teologia è studiata per l'arricchimento personale, questo si tra-

duce in una ricaduta concreta all'interno dell'esperienza di vita di ciascuno. Non è un caso che affrontando la Bibbia in un modo nuovo molti dei nostri studenti siano entrati in crisi.

Cosa avviene di così forte da mettere "in crisi"?

Le persone vengono sollecitate a ripensare la propria fede, a crescere verso un'adesione adulta alla dimensione della fede. Chi è in ricerca esige proprio questo: non risposte scontate. L'Istituto nel tempo ha assicurato questo tipo di apporto e credo continuerà a darlo.

Le iscrizioni sono aperte. C'è anche quest'anno la possibilità di seguire i corsi come uditori?

Sì, si possono scegliere singoli corsi ma anche attivare percorsi personalizzati.

È naturalmente c'è il percorso integrale: ovvero il ciclo di 3+2 anni, un corso universitario a tutti gli effetti. L'offerta formativa si dispiega su tre grossi ambiti, quello della Bibbia, della Teologia morale e della Teologia dogmatica. I corsi sono molteplici (il programma è online al sito www.issrudine.it).

dall'introduzione alle Sacre Scritture, allo studio dei libri del Pentateuco, ai Profeti, Sinottici e Atti...

Quali sono le materie che attraggono di più?

Sicuramente quelle che ho citato, che propongono un approccio alla Sacra Scrittura di tipo scientifico, ma c'è un grosso interesse anche per le lingue antiche - greco, ebraico e latino -, per alcuni laboratori di catechesi, di pedagogia, di teologia e arte, e per i corsi sulla storia delle religioni non cristiane, c'è molto interesse per l'ecumenismo.

a cura di Valentina Zanella

Secondo lo spirito dei primi teologi cristiani

La metodologia del nuovo Istituto Superiore di Scienze Religiose, che porta la titolazione dei Patroni della Regione Friuli Venezia Giulia, i santi Ermacora e Fortunato, apostoli del Verbo cristiano ad Aquileia, è quello che si è sperimentato in campo teologico qui da noi nello stile didattico del post-Concilio. Sia a Trieste che a Udine si è inteso, soprattutto per la teologia dogmatica (il mistero di Dio, la cristologia, l'antropologia) e l'ecclesiologia, uscire da una manualistica rigida che separasse la lectio dalla quaestio per offrire una sinergia, in ogni disciplina, tra lectio e quaestio. Cioè riportare analogicamente lo spirito dei primi grandi teologi cristiani: Irenei e Origene dove il luogo proprio della teologia non può che essere ovviamente la Scrittura senza certo trascurare Tradizione e Magistero. La Costituzione conciliare Dei Verbum ha guidato nel narrare i nostri percorsi dove lo studio della Scrittura ha avuto il suo ruolo non semplicemente di "vivificazione dei testi" bensì quale alveo dove la riflessione teologica ha le sue sorgenti. Certo si sono presentate e si presentano le varie scuole teologiche e le posizioni dei vari teologi, a volte

La parola ai docenti

privilegiando gli uni come Rahner, Küng, Bultmann, Schillebeeckx, Tillich, Kasper, a volte facendo riferimento ad altri, De Lubac, Von Balthasar, Daniélou, Pannenberg, Journet, Ratzinger, ecc. sempre però riportando la riflessione alla luce del Concilio Vaticano II e del Magistero. Una teologia dove lectio e quaestio si sono integrate ma non sempre ben comprese forse da chi aveva nostalgia dei manuali che certo hanno avuto i loro meriti. Era necessario fare questo esperimento e l'equipe teologica delle nostre Chiese ha voluto, con anche qualche volo pindarico, offrire tale metodo nel fare teologia dove la Parola è la fonte, non come libera e sovrana interpretazione "sola scriptura", bensì come quel "luogo teologico" dal quale si traggono "cose nuove e cose vecchie" lasciando al Magistero di essere il "saggio" che indica ciò che "si deve ritenere" e ciò che è invece opinione di questa o quella scuola. Lo studio sistematico pluridisciplinare della teologia può anche, di primo acchito, dare qualche preoccupazione nella esposizione e nella recettività. È doveroso fare discernimento

tra il Dato Rivelato e la formulazione dogmatica di questo nella lettura del suo sviluppo e nella ricezione della fede della Chiesa. La vocazione della teologia è altra da quella del Magistero. La teologia nella sinergia di lectio e quaestio ci offre i postulati della fede, li approfondisce e li presenta, attraverso il linguaggio concettuale proprio, come furono i concetti del pensiero greco per le antiche scuole teologiche e i pronunciamenti dei primi Concili; il Magistero ne sottolinea la conditio sine qua non per il retto sensus fidei. Non c'è contrasto tra teologia e Magistero, vi è leale ricerca ed espressione per il teologo, vi è doverosa proclamazione di ciò che si deve ritenere da parte del Magistero. L'equipe teologica delle nostre Chiese nell'insegnamento ha voluto tenere presente, come indicato dal Concilio Vaticano II, l'aspetto ecumenico e il dialogo interreligioso non in senso irenistico ma alla luce di quella necessaria lettura dei Sacramenti Verbi senza nulla sminuire dell'unità di Cristo indicati da Gaudium et spes 22: "Il mistero dell'uomo si illumina veramente soltanto

nel mistero del Verbo Incarnato". Oggi, in un contesto interculturale e interreligioso, ritengo importante per il laicato impegnato sia nelle parrocchie e nei movimenti sia nel campo della realtà sociale e culturale un confronto sistematico con la teologia fondata su lectio e quaestio che ha avvicinato luterani e cattolici ad intendersi sui temi della giustificazione e del merito che hanno diviso la cristianità nel XVI secolo. Lo stile teologico, voluto come nostro specifico, è ciò che aiuta l'uomo pensoso e la Chiesa che vuole essere ospedale da campo nei confronti della cultura dell'effimero che con difficoltà sa donare senso. La teologia così intesa può offrire ragione dello stupore che fa intraprendere quel cammino interiore che conduce alla Bellezza che rigenera e salva.

Prof. Ettore Malnati

Opportunità di scambio e approfondimento

Giovani, adulti, uomini, donne, persone delle più svariate provenienze che interagiscono tra loro in uno scambio costruttivo. Anche questo è

l'Istituto di Scienze religiose di Udine. "Un'opportunità per acquisire conoscenze importanti, che diventano un prezioso strumento di dialogo con gli altri, con i tanti "altri" che incontriamo oggi". Parola di suor Marzia Ceschia, che all'Issr insegna Antropologia teologica e Lingue antiche. "I corsi sono un'esperienza molto positiva di scambio e approfondimento insieme, di ricerca della fede - prosegue la docente - Chi frequenta l'Istituto si pone delle domande significative ma comincia anche a trovare risposte per dare ragione di quello che crede prima di tutto a se stesso e poi anche agli altri. In questo modo il discorso sulla fede non rimane banale, non si ferma alle frasi fatte, ma diventa stimolo, ricerca di risposte importanti e concrete guardando alla realtà di oggi. Un percorso personale, spirituale e culturale, che diventa testimonianza di vita". Alla base di tutto questo c'è un serio lavoro da parte degli insegnanti, ma anche degli studenti. "Chi sceglie l'Istituto ha una motivazione forte - conferma suor Marzia - il desiderio di crescere nella propria fede". Ma non solo. "Oggi i laici sono sempre più impegnati, anche nella Chiesa. E sempre più competenti. Per questo l'ISSR è una realtà necessaria".

L'ISSR diviene in regione unico polo didattico della Facoltà teologica del Triveneto

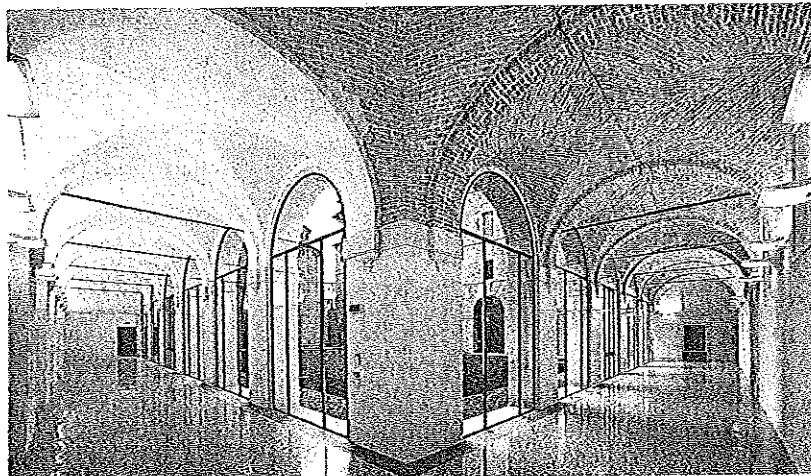
L'Istituto intitolato ai santi Ermagora e Fortunato nasce con il sostegno delle diocesi di Gorizia, Udine e Concordia - Pordenone

L'Arcivescovo di Udine mons. Andrea Bruno Mazzacato l'aveva riferito con soddisfazione in occasione della cerimonia di inaugurazione dell'anno accademico degli Istituti teologici di Udine, lo scorso novembre, e oggi l'annuncio è realtà: l'Istituto superiore di Scienze religiose della diocesi è diventato l'unico polo didattico della Facoltà teologica del Triveneto per i laici in regione, sostenuto dalle tre Chiese di Udine, Gorizia e Trieste e intitolato ai Santi Ermagora e Fortunato.

"Il motivo più immediato che ci ha portato a questa decisione - spiega mons. Mazzacato, presidente moderatore del nuovo Issr - sono le direttive della Conferenza episcopale italiana e della Congregazione per l'educazione cattolica, scaturite dalla verifica della situazione degli Istituti superiori di Scienze religiose effettuata alcuni anni fa. Tali direttive comprendono una serie di condizioni base per l'esistenza di un Issr. Per ottemperarvi nel modo migliore, i tre vescovi hanno concordato sull'opportunità che le tre diocesi di Gorizia, Trieste e Udine unissero le forze. Ciò si rivela un'occasione favorevole, perché creiamo una scuola di teologia speculari all'Istituto teologico del Seminario, da tempo in comune tra le tre Chiese. Questo consente un approfondimento della riflessione teologica comune unitamente allo scambio di competenze tra i due istituti teologici. Si tratta inoltre di un passo in avanti nella collaborazione tra le tre diocesi, in quel cammino comune che noi vescovi cerchiamo di tenere continuamente vivo e che ha ormai una certa tradizione".

"L'Issr è intitolato ai Santi Ermagora e Fortunato per il riferimento comune delle tre Chiese ad Aquileia - aggiunge mons. Mazzacato -. Lo Statuto, scritto insieme dai tre vescovi, ha già ricevuto l'avallo in sede nazionale. Abbiamo concordato la nomina di don Federico Grosso come direttore, anche se attualmente, in attesa dell'adempimento di alcuni passaggi formali e burocratici, in questo ruolo risulta ancora don Giovanni Del Missier, affiancato da don Grosso come pro direttore". Sicuramente secondario, ma non trascurabile, anche un aspetto concreto: "Come Vescovi abbiamo valutato positivamente questo passo anche per la sua ottima sostenibilità economica, disponendo già di tutte le infrastrutture necessarie a Udine e non dovendo quindi fare investimenti particolari. Grazie ai lavori fatti progressivamente negli anni scorsi, la sede del nuovo Issr con tutte le strutture necessarie è già a posto".

Roberto Pensa



A colloquio con il pro direttore, don Federico Grosso

Istituzione accademica proiettata al futuro ma radicata nel presente

Sogno un Istituto di Scienze religiose che, in questo presente complesso ed impegnativo, sia sempre più inserito nel dibattito pubblico e riconosciuto quale risorsa preziosa per la società".

È un'istituzione accademica insieme proiettata al futuro ma radicata nel presente e sul territorio quella che appare riflessa negli occhi di don Federico Grosso, pro direttore del nuovo Issr Santi Ermagora e Fortunato promosso dalle diocesi di Gorizia, Trieste e Udine. "Il direttore uscente don Giovanni Del Missier ha fin qui fatto un lavoro egregio - aggiunge il pro direttore -. Bisogna ora continuare in questa direzione".

15 anni di sacerdozio, di cui 10 di servizio pastorale a Gemona, prima come cappellano poi come parroco di Ospedaletto e Campolessi, e prima ancora a Tricesimo. Don Grosso, 47 anni, originario di Buttrio, è professore di Teologia fondamentale e di Catechistica generale all'Issr e di Teologia fondamentale e Teologia e Filosofia in Seminario. Una nomina, quella a pro direttore del nuovo Istituto, che non lo coglie impreparato: "Ho sempre fatto il docente, ho cominciato ad insegnare prima di finire il dottorato, prima in Issr e poi in Seminario. Ho sempre fatto insieme il parroco e il professore di teologia, anche se entrambi richiederebbero un lavoro a tempo pieno. La situazione di necessità che viviamo oggi ci induce a pensare che l'unico luogo dove ci si fa pastorale sia la parrocchia, ma non è così. L'insegnamento della teologia è innanzitutto un servizio alla Chiesa, oggi forse più importante di un tempo".

Oggi la teologia è più importante?

Una cosa è certa: oggi c'è estremo bisogno di un cristianesimo consapevole, compos sui, che sappia indagare sulle ragioni della fede, che faccia domande. L'impegno del docente va in questa direzione, a servizio della Chiesa concreta.

Nell'immaginario comune il teologo è un saggio che vive tra i libri, non tra la gente...

Certamente lo studio è una parte importante del lavoro, ma il teologo non ha a che fare solo con i libri, opera sul territorio, incontra le persone. La parrocchia del prete teologo sono i suoi studenti, le persone che incontra. La mia ricerca per il dottorato verteva sul rapporto tra teologia e biografia. Una teologia che non proviene dalle nostre biografie mi chiedo

che teologia possa essere...

Come si è intrecciata la teologia con la sua vita?

Quando ho cominciato i miei studi ho scoperto un mondo di sapere che non conoscevo. Arrivavo dalla facoltà di medicina, e prima dal liceo scientifico. In Seminario ho avuto la fortuna di vivere incontri straordinari con personaggi come mons. Rinaldo Fabris, mons. Marino Qualizza e altri... Più studiavo, più mi appassionavo. La teologia fondamentale, che è il mio campo, si occupa di tematiche quali l'incontro fede ragione, l'incontro fede-filosofia, il dato dell'inculturazione del cristianesimo... sono tematiche che oggi non possono non appassionare.

E tematiche sulle quali un cristiano oggi non può non interrogarsi.

Esatto. Il cristianesimo è chiamato a questo. Anche ad indagare possibili vie di riforma. Il Papa ne parla esplicitamente. Riforma è un termine che a volte fa paura, ma vuol dire non smettere mai di conformare il cristianesimo alla sua forma originale, che è la persona di Gesù. Questo è il compito che la teologia deve svolgere.

Quando ha deciso di fare l'insegnante?

L'idea di insegnare mi è piaciuta da sempre. Credo che quella di trasmettere il cristianesimo in modo "vivibile" sia la sfida di ogni sacerdote. Ogni prete è docente: nel momento in cui fa l'omelia o il catechismo esercita la dimensione magisteriale che è propria della chiesa. Essere docente non significa mettersi in cattedra, ma saper condividere quel che si sa. Il prete teologo è impegnato nella formazione dei laici e dei futuri preti soprattutto nel proporre la teologia non come una serie di commenti dottrinali astratti al Vangelo ma come approccio critico alla fede, in modo che il cristianesimo sia ciò che deve essere, ovvero sempre un cristianesimo situato e inculturato.

In un presente così complesso la teologia aiuta a vivere meglio?

Riprendo una riflessione fatta pochi giorni fa da padre Ermes Ronchi durante il Corso biblico estivo organizzato dall'Issr. Portando a paragone le barche, pa-

dre Ermes ha ricordato che è sì importante insegnare le regole di navigazione, ma soprattutto trasmettere la passione per l'alto mare, per l'andare al largo. La teologia serve a questo. Il cristiano non dovrebbe aver paura di niente eppure oggi noi notiamo tante paure, tante paralisi. Lo studio della teologia ci aiuta ad avere meno paura. A usare la testa oltre che il cuore, a pensare una fede che sia proposta. È il compito che la Chiesa si è data nel Vaticano II: mostrare che il Vangelo è bello e merita di essere vissuto.

Per questo c'è necessità di inserire sempre più l'Istituto nel dibattito pubblico?

Senz'altro. L'Istituto è conosciuto da tutti perché fornisce l'abilitazione per insegnare religione nelle scuole, ma il suo ruolo è anche di mostrare la rilevanza della teologia in ambito pubblico, civile, sociale. Su questo fronte intendiamo continuare sulla via delle connessioni e collaborazioni anche con altri luoghi educativi e formativi. L'avvio dell'Istituto interdiocesano può essere un'ulteriore opportunità. E ci auguriamo che la sua rilevanza sia riconosciuta e sostenuta".

Nel concreto, che apporto può dare l'Istituto al dibattito pubblico?

Le questioni sul tappeto oggi sono tante e interessanti: basti pensare che all'inaugurazione dell'anno accademico, il 17 novembre, ci sarà il card. Angelo Bagnasco, in qualità di presidente del Consiglio delle conferenze dei vescovi d'Europa. Europa, migranti, Islam... Tante sono le questioni aperte, spesso strumentalizzate, nelle quali l'ambito religioso ha una rilevanza cruciale. Molte strumentalizzazioni giocano proprio sul fatto che manca una consapevolezza. Un Istituto di scienze religiose che forma i futuri preti, i laici, i professori di religione che hanno a che fare con i bambini e i ragazzi nelle scuole, ha un compito cruciale e deve diventare sempre più una risorsa attiva nella società civile. In questo, probabilmente, dovremo farci aiutare da chi ne sa di più e dovremo sempre più mettere in comune energie e risorse. Abbiamo tutti la tendenza a voler essere autosufficienti, ma un po' ci sto sempre un saggio proverbio africano che dice: "Se vuoi andare veloce cammina da solo, se vuoi andare lontano cammina insieme agli altri".

a cura di Valentina Zanella

ESERCIZI SPIRITUALI COMUNITARI ITINERANTI - In agosto la decima edizione Sui sentieri de "l'an de la fan" dalla tristezza alla gioia

Si terrà quest'anno la decima edizione degli Esercizi spirituali comunitari itineranti (Esci) sul Cammino delle Dolomiti, organizzata a cura dell'Ufficio diocesano cultura e stili di vita in montagna. Le riflessioni lungo il cammino, in sintonia con il tema pastorale diocesano dell'anno, saranno condotte da don Luis Canal e don Alessio Strappazzon e centrate sul tema: «La vostra tristezza si muterà in gioia (Gv.16-20)», con qualche spunto di riflessione, a cento anni di distanza, su «El an de la fan», l'anno della fame, durante la prima guerra mondiale.

Quest'anno verrà percorso l'itinerario da Falcade al santuario di santa Maria delle Grazie. Il ritrovo dei partecipanti per la partenza è programmato giovedì 24 agosto pomeriggio presso il piazzale dello Stadio comunale di Belluno, da dove si partirà in corriera riservata verso l'Istituto alberghiero di Falcade, con sistemazione per il pernottamento all'arrivo; dopo la cena, si terrà un primo momento serale comunitario.

Nelle giornate di venerdì 25 si resterà in val del Biois, camminando lungo un tratto della digressione E del Cammino delle Dolomiti, passando per Somor, Falcade Alto, Molino, dove è previsto un incontro con l'artista Duno Piccolini e la visita al museo Murer; si raggiungerà quindi il villaggio San Giusto per la pausa pranzo; nel pomeriggio, attraversando la piana di Falcade, si raggiungerà Canale d'Agordo, dove si visiterà il nuovo Museo Albino Luciani e sarà celebrata la Santa Messa. Rientro quindi a piedi a Caviola, per la cena. In serata momento comunitario, in collaborazione con le associazioni locali, quindi rientro per il pernottamento all'Istituto alberghiero di Falcade. Sabato 26 si camminerà ancora lungo un altro tratto della digressione E, passando per le frazioni di Marmolada, Meneghina,



VALLADA AGORDINA - La chiesa di San Simon. Gli Esci 2017 saranno per lo più in val del Biois.

Sappade, Tabiadon di Val, Tegosa, Feder, Fregona e Carlon, imboccando poi un sentiero per Toffol, passando quindi per Andrich e da qui, su sentiero, raggiungendo la chiesa di S. Simon di Vallada, dove è prevista la sosta per il pranzo al sacco e la celebrazione della Santa Messa. Nel primo pomeriggio si riprenderà il cammino, in salita, verso forcella San Tomaso (sosta), iniziando poi la discesa, lungo l'itinerario della tappa n. 10 del Cammino delle Dolomiti, per raggiungere nel tardo pomeriggio Celat di San Tomaso, dove ci si sistemerà per il pernottamento e si cenerà, in pizzeria, con un momento serale di incontro con la comunità locale.

Domenica 27 si camminerà, con zaino in spalla, seguendo l'itinerario delle tappe n. 10 e 11 del Cammino delle Dolomiti, passando per le frazioni di Pecol e scendendo quindi a Forchiade, risalendo poi a Masarè e costeggiando il lago di Alleghe, sul lato opposto al paese, per raggiungere il santuario della Madonna delle Grazie, dove sarà celebrata la S. Messa, a fine mattinata. A seguire il pranzo presso il vicino hotel «Sasso Bianco» e, dopo un breve momento comunitario conclusivo, rientro in corriera riservata a Belluno, con partenza nel primo pomeriggio e arrivo a Belluno nel pomeriggio (a seconda del traffico).

ISCRIZIONI FINO AL 18 AGOSTO

Le iscrizioni resteranno aperte presso la nuova sede dell'Agenzia Plavis di Belluno, da questa settimana fino a venerdì 18 agosto 2017, ma chiuderanno all'esaurimento dei 50 posti.

Alla Plavis (nuova mail: agenzia@plavisviaggi.it) ci si potrà rivolgere anche per ottenere la scheda d'iscrizione completa e per saldare la quota di iscrizione sul nuovo conto corrente bancario. Un'esperienza intensa, da vivere in comunità, per rientrare alle proprie case, stanchi, ma ritemperati nello spirito e felici per aver sperimentato come la tristezza può mutarsi in gioia.

vo conto corrente bancario. Un'esperienza intensa, da vivere in comunità, per rientrare alle proprie case, stanchi, ma ritemperati nello spirito e felici per aver sperimentato come la tristezza può mutarsi in gioia.

SANTO STEFANO DI CADORE

Il «Volto» con Regianini

In mostra sette opere surrealiste

Sabato prossimo, primo luglio, alle 16, verrà inaugurata la «Mostra del volto», allestita, lungo un significativo percorso, all'interno della chiesa pievanale di Santo Stefano. Per l'occasione sarà presente il critico d'arte monsignor Giacomo Mazzerana.

Le sette opere, firmate dall'artista surrealista Luigi Regianini (1930-2013), che le ha realizzate dopo un sogno, raffigurano il volto di Cristo in altrettanti aspetti, che ricordano i tanti volti che l'uomo incontra tutti i giorni, nella sua quotidianità.

I sette volti di Cristo rappresentano, infatti, il figlio di Dio come «uno di noi», con le sembianze più diverse dell'uomo. Dai dipinti emerge tanto la divinità del Cristo, evidenziata anche dalle aureole, quanto la sua ricca umanità, resa realisticamente dalle varie espressioni e dai connotati fisici particolari.

Il punto focale delle opere è incentrato sulla sofferenza, riprodotta nei volti scavati, tutti con la corona di spine o, ne «L'Internato», di filo spinato. La

Attività diocesane

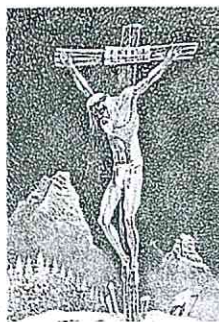
Diario del Vescovo

VENERDÌ 30: udienza in Vescovado (ore 9-12); presenza al Consiglio di amministrazione dell'Opera «San Martino Vescovo» (ore 17).

SABATO 1: celebra la Santa Messa con benedizione dei lavori di restauro della chiesa di Croce d'Aune (ore 16).

DOMENICA 2 - SABATO 8: a Santa Cesarea Terme (Le) prende parte al Convegno sul Secondo Annuncio.

DOMENICA 9: celebra la Santa Messa a Lorenzago di Cadore (ore 10) e a Pramarnino di val Visdende (ore 15).



Un'opera di Luigi Regianini.

sofferenza e il dolore sembrano, infatti, accomunare Cristo e l'umanità intera.

La mostra, visitabile fino al 17 settembre, è stata organizzata dalla parrocchia di Santo Stefano, con il patrocinio del Comune, dell'Unione montana del Comelico e Sappada, del Consorzio turistico Val Comelico Dolomiti e con l'adesione della locale Forania, del Comitato turismo religioso della diocesi di Belluno Feltre, del Museo diocesano di arte sacra e del Museo Regianini - Surrealismo - Regola di Costalissoio.

G.B. - Y.T.

ISTITUTO DI SCIENZE RELIGIOSE A Belluno lezioni con la Fad

Il primo settembre inizierà l'attività del nuovo Istituto superiore di scienze religiose «Giovanni Paolo II», istituzione di livello universitario.

La sede dei corsi è a Treviso, presso il Seminario vescovile, ma sarà possibile frequentare alcune lezioni anche in Fad (frequenza sincrona a distanza) dal Polo didattico di Belluno, presso il Seminario gregoriano. Questa nuova opportunità, oltre a facilitare la frequenza ai residenti nelle zone del Bellunese, si sta rivelando un utile stimolo per quei docenti che hanno colto l'occasione per sviluppare modalità didattiche maggiormente interattive e coinvolgenti per tutti gli studenti. Inoltre, le nuove tecnologie potranno rendere accessibili iniziative culturali specifiche direttamente dal proprio pc, smartphone o tablet. I corsi iniziano il 18 settembre; iscrizioni aperte a polobelluno@issrgpl.it

47° PELLEGRINAGGIO
DIOCESANO 2017
Con l'UNITALSI

Il Pullman attrezzato
dal 3 al 9 settembre
Il Centro diocesano
dal 4 al 8 settembre

Presieduto dal Vescovo Mons. Renato Marangoni

LOURDES

"GRANDI COSE HA FATTO IN ME L'ONNIPOTENTE!"

RITIRO APERTO A TUTTI E
IN PARTICOLARE PER IL PERSONALE
IN PREPARAZIONE AL PELLEGRINAGGIO
A LOURDES

DOMENICA 27 AGOSTO

SOGGIORNI MARINI
AL CAVALLINO TRE PORTI

2 - 16 LUGLIO 2017
OPPURE DAL 25 GIUGNO AL 9 LUGLIO
CON UNITALSI DI TREVISO A BIBIONE

LORETO

29 LUGLIO 1 AGOSTO IN PULLMAN

CENTRO PAPA LUCIANI

Trekking dell'anima n. 2

Da Croce d'Aune a San Martino



FACEN - I partecipanti alla prima tappa (24 giugno) davanti alla chiesetta di Santa Susanna.

Sabato 1 luglio è prevista la seconda tappa del «Trekking dell'anima», esperienza di spiritualità e di turismo sostenibile, che il Centro Papa Luciani propone sugli antichi sentieri della Pedemontana. Ritrovo alle ore 14.30 al passo Croce d'Aune, per puntare alla

chiesa di san Martino in Valle. Durante il cammino, una riflessione sull'enciclica «Laudato si». L'esperienza terminerà con la celebrazione dell'Eucaristia presso la chiesetta e la cena al sacco. Il rientro è previsto verso le ore 20. Info al Centro «Papa Luciani».

FELTRE

Calcio a 6 al Centro di pastorale giovanile

Il Centro di Pastorale Giovanile (Cpg) di Feltre, le parrocchie di Feltre Centro, il sociale premio lo sport e l'Associazione sportiva culturale Auriga rendono noto che l'1 e 2 luglio, presso le strutture sportive del medesimo centro, si terrà il terzo torneo sociale di calcio a 6, «un modo originale di vivere lo sport». Il torneo gode del patrocinio del Comune di Feltre, del Comune di Pedavena e della Comunità montana feltrina. Al torneo collaborano anche l'Associazione donatori di midollo osseo (Admo), l'Associazione italiana donatori di organi (Aido), il Centro sportivo italiano di Feltre e l'Associazione guide e scout cattolici italiani (Agesci) Gruppo Feltre 1.

Domenica di Pentecoste

LA PAROLA DELLA SETTIMANA

«Tutti furono colmati di Spirito Santo» (At 2,1-11)

All'inizio della sua storia, l'umanità si sentiva numerosa e forte. Voleva evitare di disgregarsi, voleva «farsi un nome», voleva contare qualcosa in faccia a un Dio comodamente e beatamente seduto lassù nei cieli che si divertiva a dettare i ritmi dei tempi e delle stagioni, a dare indicazioni morali e a opprimere le sue stesse creature con leggi e doveri difficilmente eseguibili da poveri mortali.

E come se non bastasse, quando l'umanità provava a divertirsi un po', il Dio dei cieli apriva le sue riserve e scaricava sulla terra una quantità tale d'acqua da annegare ogni forma vivente in pochi istanti; ancor prima, aveva tolto all'uomo la sua più bella caratteristica, la somiglianza divina, solo perché aveva ceduto alla tentazione di voler essere come lui, immortale.

UN RACCONTO
DENSO DI VERITÀ

E allora, dopo un po', risistemate le cose e perfettamente riasciugatasi la terra dai 40 giorni di diluvio, gli uomini iniziano a parlare tra di sé, e a darsi l'un l'altro: «Venite, costruiamoci una città e una torre, la cui cima tocchi il cielo e facciamoci un nome, per non disperdersi su tutta la terra» (cfr. Gen 11). E non era uno scherzo.

Dio stesso, che conosce bene l'uomo, sapeva che ce l'avrebbe potuto fare: «Ecco, essi sono un solo popolo e hanno tutti una lingua sola; questo è l'inizio della loro opera e ora quanto avranno in progetto di fare non sarà loro impossibile». E poiché Dio risistemò le cose: capovolgendo la punta di quella torre, fatta di un solo popolo e una sola lingua, e la scaraventò sulla terra, facendola di molti popoli e di molte lingue, e gli uomini non si compresero più. E questo perdurò fino a oggi, secondo la logica dell'uomo: siamo tanti, siamo diversi, abbiamo costumi diversi, usanze diverse, stili di vita diversi, lingue diverse, teste diverse... è davvero difficile andare d'accordo! Se poi ci si trova a vivere insieme, sullo stesso fazzoletto di terra, le incomprensioni diventano tremende, e addirittura pericolose, violente, assassine...

Meglio allora che si torni ognuno a parlare la propria lingua, nel proprio territorio, con i propri usi e costumi, e alla larga chi cerca di invadere quel poco che abbiamo! È tutto perfettamente logico, secondo la logica dell'uomo.

«Lo Spirito
non ti lascia in pace,
ma ti dona la pace;
come un cuore che batte
e dà vita al corpo»

tutto - e per ben due volte - dice loro: «Pace a voi».

Certo, lo Spirito non ti lascerà in pace, ma di sicuro dona la pace: a te e al mondo. Come un cuore che batte, che non lascia in pace il corpo, anzi lo agita, ma proprio per questo gli dà vita.

Che Dio ci liberi da una fede fatta di certezze statiche e acquisite, e che, sia pur balbettanti e insicuri, bruci le nostre teste dure ancora una volta, come allora, con quelle «lingue come di fuoco», e ci spinga per strada ad «annunciare nelle nostre lingue le grandi opere di Dio».

DA BABELLE
AL CENACOLO

Ma non secondo la logica di Dio. Il quale, un giorno, anzi, la sera di un giorno di festa, «mentre il giorno stava per finire», decide di riprendere in mano il discorso di molto tempo prima, e getta sulla terra «un rombo», pungente, simile alla punta di quella torre fatta di un solo popolo e di una sola lingua, e dove questo rombo arriva fa lo stesso di tanto tempo prima, fa «parlare in altre lingue». Ma, inspiegabilmente, fa anche l'esatto opposto: attraverso molte lingue invia la nuova umanità perché a tutti, all'unisono, «annunci le grandi opere di Dio».

Ciò che a Babele - perché ideato dall'uomo - fu causa di divisione, a Gerusalemme, la sera di Pentecoste, diventa motivo di unità perché ideato da Dio. Ecco il paradosso di Dio: ciò che l'uomo vuole unire per creare contrapposizione a lui, Dio lo divide per creare unità intorno a lui.

E per di più, fa questo attraverso un gruppo di Galilei, uomini di quella regione da cui difficilmente «potrà mai venire qualcosa di buono»: pescatori, esattori del fisco, politici eversivi... questo erano, quel gruppo di Galilei.

È proprio il caso di dire che Dio scrive dritto sulle righe storte della nostra storia e di tutta la storia dell'uomo.

COINVOLTI DALLO SPIRITO
PER ANNUNCIARE

«La sera di quello stesso giorno, il primo dopo il sabato», Gesù avrebbe potuto entrare in quel luogo che aveva le porte chiuse «per timore» e rimproverare i discepoli che non volevano credere all'annuncio della sua Resurrezione. Invece, dona loro il suo Spirito, dà loro il potere di perdonare, li manda in missione, ma soprattutto

ISTITUTO SUPERIORE DI SCIENZE RELIGIOSE

Arriva a Belluno il biennio specialistico

Necessario per l'insegnamento della religione cattolica nelle scuole statali

Dall'anno accademico 2017/2018 prende vita il nuovo istituto di scienze religiose «Giovanni Paolo I», promosso dalle diocesi di Belluno-Feltre, Treviso e Vittorio Veneto; la sede dei corsi sarà a Treviso con il polo di formazione con Fad (Frequenza sincrona a distanza) di Belluno. Ne parliamo con il segretario don Francesco Silvestri:

Don Francesco, quali sono stati i passaggi che hanno consentito di giungere al nuovo istituto?

«È necessario ripercorrere una storia che parte dal 2010. La Conferenza episcopale italiana, su richiesta della Congregazione per l'Educazione cattolica, nel 2010 ha avviato una riforma degli studi teologici e delle scienze religiose in Italia che prevedeva, tra l'altro, in vista dell'incremento della qualità, un forte ridimensionamento numerico degli Istituti superiori di scienze religiose (Issr) sul territorio nazionale. La prima fase ha

Il biennio sarà attivo
nel 2018:
valorizzazione
del territorio
e dell'arte religiosa

Quali sono i miglioramenti nella proposta formativa of-



BELLUNO - Gli allievi dell'Istituto superiore di scienze religiose dell'anno 2016-2017.

ferti agli studenti bellunesi di teologia?

«Una proposta nuova, del tutto inedita nella storia del nostro istituto, è quello di poter frequentare a Belluno in modalità Fad i corsi

del biennio di specializzazione. Un punto di debolezza strutturale di Belluno è sempre stato, fin dall'erezione dell'Issr col nuovo ordinamento nel 2005, il fatto di prevedere solo i corsi del triennio e non il biennio specialistico, per cui chi voleva finire gli studi con la laurea magistrale (titolo oggi necessario per chiunque voglia insegnare nella scuola statale, ndr) doveva andare fuori provincia, cioè a Treviso, Padova, Venezia,

Udine o Portogruaro. Abbiamo promosso contatti con le diocesi vicine per valutare se e come collaborare, al fine di portare i corsi del biennio anche a Belluno e offrirli agli studenti bellunesi. La via più praticabile è risultata quella con Treviso, e dal 2015 si sono avviati contatti per studiare la fattibilità. Da un anno, su mandato e con l'accordo dei tre vescovi di Belluno-Feltre, Treviso e Vittorio Veneto, una commissione interdiocesana ha messo a punto statuto e regolamento».

Come si struttura il nuovo Istituto?

«Il 15 aprile è stato eretto il nuovo Issr e il 17 maggio si è tenuto il primo collegio docenti del nuovo istituto. Vi insegnano docenti di tutte e tre le diocesi, tra cui cinque dei sacerdoti diocesani di Belluno-Feltre: don Rinaldo Ottone, don Francesco Silvestri, don Mirko Pozzobon, don Davide Fiocco e don Claudio Centa. Treviso è sede: come già detto, Belluno è polo didattico».

Il biennio, è dunque, la proposta formativa più importante del nuovo Issr...

«Visto che il biennio non verrà attivato subito, ma dal settembre 2018, in quest'anno verrà messo a punto il tipo di specializzazione che vogliamo offrire, legata, come si spera, alla spiritualità della montagna e alla valorizzazione del territorio e dell'arte religiosa».

Quali sono gli obiettivi pastorali del nuovo Issr?

«Il primo intento è mettersi a servizio ancor più incisivo della pastorale diocesana, con attenzione alle famiglie, ai giovani e alle vocazioni. Il servizio che si vuol dare alla città e alla provincia è, però, anche di stimolo culturale, perché crediamo che anche la teologia è un bene comune da condividere e far conoscere per la crescita culturale della popolazione, e al servizio dell'evangelizzazione».

NEL TRIVENETO
Nuovi istituti:
Treviso, Udine
e Trento

La Congregazione per l'Educazione cattolica, accogliendo la richiesta del Gran Cancelliere della Facoltà teologica del Triveneto, monsignor Francesco Moraglia, ha eretto tre nuovi Istituti superiori di Scienze religiose (Issr) collegati alla Facoltà: l'Issr «Santi Ermagora e Fortunato» promosso dalle diocesi di Belluno-Feltre, Treviso e Vittorio Veneto con sede a Treviso e polo accademico Fad (formazione a distanza) a Belluno; l'Issr «Romano Guardini» promosso dall'arcidiocesi di Trento con sede a Trento. L'attività di questi Issr prenderà il via con l'anno accademico 2017/2018. I nuovi Istituti nascono al termine di un percorso di due anni e mezzo, condiviso tra Facoltà, Conferenza episcopale triveneta e istituti coinvolti, all'interno del progetto nazionale di ristrutturazione della presenza degli Issr nel territorio italiano. «Si tratta di una razionalizzazione volta ad accreditare maggiormente la qualità accademica e scientifica dei nostri Istituti e a meglio garantirne la sostenibilità economica - spiega il preside della Facoltà, monsignor Roberto Tommasi -. Ci auguriamo che la nuova mappa degli Issr per alcuni anni funzioni al meglio, permettendo che ci si possa dedicare con serenità a migliorare e qualificare l'offerta formativa a servizio dei nostri studenti».

Rinnovamento nello Spirito
Da Belluno-Feltre con il Papa

Nasce spontaneamente nel 1967 la corrente spirituale chiamata Rinnovamento carismatico meglio conosciuto come Rinnovamento nello Spirito Santo e la sua diffusione è rapida in tutto il mondo. La settimana che porta alla festa di Pentecoste quest'anno, vede radunati a Roma, convocati dal Papa, i rappresentanti di questa novità dello Spirito presente in tutto il mondo e che coinvolge oltre cento milioni di persone: è l'esperienza concreta del «rinnovare dall'alto» come ci indica Gesù nel Vangelo; è il rinnovare consapevolmente la propria vita umana e spirituale, prendendo coscienza dei sacramenti ricevuti nella chiesa. Una vita nuova possibile a tutti: non basta dire di avere ricevuto lo Spirito, occorre vivere la «pienezza dello Spirito». Fra le migliaia di persone che chiederanno nell'incontro giubilare del 3 giugno, con papa Francesco, una nuova effusione di Spirito Santo per la chiesa e per tutta l'umanità, ci saranno anche i rappresentanti dei Gruppi o comunità del Rinnovamento delle diocesi. I gruppi comunitari si incontrano ogni settimana e anche quest'anno hanno proposto a tutti, secondo il mandato di papa Francesco del 2014, il Cammino di vita nuova e la preghiera per una nuova personale Effusione dello Spirito. Questa esperienza è condivisa con molte persone di altri movimenti e associazioni ecclesiali.

L.C.

Opportunità per i laici

Il 1° settembre inizierà l'attività del nuovo Issr, l'Istituto superiore di Scienze religiose "Giovanni Paolo I" per tutto il Veneto orientale. E anche la Scuola di Formazione teologica si rinnova, non solo nella struttura



NOVITA' 2017

Specifici titoli di studio per chi vuole insegnare religione cattolica

Dal prossimo anno scolastico entrerà in vigore, a tutti gli effetti, il DPR 175/2012, che prevede specifici titoli di studio per chi vuole intraprendere la professione di docente di religione cattolica, compresi coloro che insegnano in scuole paritarie. Il titolo prioritario è la Laurea Magistrale in Scienze Religiose conseguita, mediante un percorso di 5 anni, presso un Issr riconosciuto dalla Cei. Dal prossimo anno aumenterà anche il numero dei docenti attualmente in servizio che raggiungeranno l'età pensionabile. Per contro, rimane difficilmente quantificabile la riduzione degli studenti per il calo demografico, con la conseguente riduzione delle classi e delle ore di religione richieste. (Roberto Baruzzo - Ufficio Irc di Treviso)

lontane del Bellunese, si sta rivelando un'utile stimolo per quei docenti che hanno colto l'occasione per sviluppare modalità didattiche maggiormente interattive e coinvolgenti per tutti gli studenti. Inoltre, le nuove tecnologie potranno rendere accessibili iniziative culturali specifiche direttamente dal proprio pc, smartphone o tablet, come pure da luoghi difficilmente raggiungibili da proposte culturali di qualità. La centralizzazione della sede, infatti, non intende segnare un impoverimento delle realtà periferiche ma, anzi, può costituire un solido nucleo sul quale si possono appoggiare iniziative culturali locali significative.

Quando iniziano i corsi?

I corsi iniziano il 18 settembre 2017; le iscrizioni sono già iniziate il 6 giugno e continuano fino al 20 luglio, per poi riprendere dal 5 al 21 settembre. Per l'iscrizione è necessario fissare un appuntamento con il Direttore, contattando la segreteria di Treviso (0422 324835 - segreteria@issrgp1.it) oppure il Polo di Belluno (0437 950008 - polobelluno@issrgp1.it). Per le altre informazioni, si rinvia ai depliant distribuiti negli scorsi giorni e al sito web (www.issrgp1.it).

don Michele Marcato
Pro-direttore

Il 1° settembre 2017 inizierà ufficialmente l'attività del nuovo Istituto superiore di Scienze religiose "Giovanni Paolo I", istituzione di livello universitario per la formazione di docenti qualificati per l'insegnamento di religione cattolica. Avrà un bacino di utenza che comprende tutto il Veneto Orientale, essendo l'unica realtà di questo tipo a servizio delle province di Belluno e Treviso, oltre che di alcuni territori delle province di Padova, Vicenza e Venezia. Gli altri punti di riferimento nel Nordest saranno l'Issr di Udine e quello di Padova, presso la

sede centrale della Facoltà Teologica del Triveneto.

Chi sono i protagonisti?

Sono tre le Diocesi che lo promuovono: Belluno-Feltre, Treviso e Vittorio Veneto. Le ultime due si sono unite già nel 2008 per dare vita a un'esperienza totalmente nuova che, in pochi anni, ha visto un notevole sviluppo e un generale apprezzamento; dal prossimo anno la proposta formativa sarà arricchita dalla sinergia con l'Issr di Belluno, ma non mancherà di valorizzare la trentennale storia dell'Issr di Portogruaro. Per la nuova fase sarà di fondamentale importanza la collaborazione

con gli Uffici per l'Irc e per l'Educazione, la scuola e l'università delle tre diocesi; non mancheranno iniziative congiunte con altre realtà culturali presenti nel territorio.

Solo per gli insegnanti di Religione?

I protagonisti di questo percorso sono i futuri insegnanti di Religione, punta avanzata della presenza di cristiani all'interno del mondo della scuola e della cultura. Il titolo di Laurea Magistrale (3+2), infatti, (cf. DPR 175/2012), permette di interagire "alla pari" con docenti di altre discipline;

non di rado, gli insegnanti di RC sono valorizzati per coordinare iniziative culturali all'interno degli Istituti Comprensivi, anche a motivo della competenza pedagogica che hanno acquisito soprattutto nel biennio specialistico. Ma l'esperienza mostra che non mancano opportunità anche per quei laici che, avendo iniziato a frequentare l'Issr per approfondire la propria fede, si trovano poi a possedere strumenti culturali che permettono di interessare un dialogo proficuo con il contesto pubblico nel quale vivono. Alcuni di coloro che hanno frequentato i nostri corsi talvolta sono stati

invitati a tenere incontri su temi biblici o teologici all'interno delle diverse associazioni di cui fanno parte. Inoltre, la scuola vede la partecipazione di religiosi e dei candidati al diaconato permanente.

Dove si tengono le lezioni?

La sede dei corsi è a Treviso, presso il Seminario Vescovile, ma sarà possibile frequentare alcune lezioni anche in Fad (frequenza sincrona a distanza) dal Polo Didattico di Belluno, presso il Seminario Gregoriano. Questa nuova opportunità, oltre a facilitare la frequenza ai residenti nelle zone più

Scuola diocesana di Formazione teologica: una proposta adeguata ai tempi

Vivere da cristiani in questo nostro tempo, in una società caratterizzata da complessità e pluralismo, domanda non solo impegno e buona volontà, ma anche sempre più una conoscenza adeguata della nostra identità cristiana, tanto più se impegnati ad offrire un servizio ecclesiale. Dal 1975 la Scuola di Formazione Teologica di Treviso - insieme ad altre realtà formative della nostra diocesi - viene incontro a questa esigenza, offrendo conoscenze e strumenti di carattere prevalentemente biblico-teologico a tutti coloro (e sono più di 1.500 in oltre quarant'anni) che desiderano riscoprire i fondamenti della nostra fede. Da qualche anno ha avviato dei corsi anche a Fonte Alto (sede staccata) e l'anno scorso è iniziata una collaborazione con il vicariato di Mogliano Veneto.

Per rimanere aggiornata e adeguata alle esigenze ecclesiali di oggi, a partire dal prossimo ottobre la Sft riaprirà la sua attività con una veste nuova, un vero e proprio cambiamento che riguarda la sua struttura complessiva e la stessa proposta formativa.

L'esigenza di rinnovamento

Essendosi da tempo moltiplicati i percorsi e le offerte di formazione promossi da varie realtà ecclesiali, ed essendo avviate da ormai un decennio nella nostra diocesi le attività dell'Istituto Superiore di Scienze Religiose, la Sft ha sentito la necessità di ripensare il proprio servizio, chiarendo meglio il suo compito specifico e precisando obiettivi e contenuti della proposta.

Si è avvertita anzitutto l'esigenza di continuare ad offrire un servizio formativo a tutti coloro che desiderano maturare una maggiore consapevolezza circa ciò che crediamo e crediamo cristiani, in un orizzonte spirituale e

PROGRAMMA DEI CORSI

Corsi del Biennio-Base - Anno I (sabato)

- Gesù Cristo e la novità del Vangelo
- Introduzione alla teologia
- Corsi di carattere biblico
- Libri Pentateuco: Genesi, Esodo (C)
- Libri dei Profeti
- Vangeli di Marco e Matteo (V)
- Vangelo di Luca, Atti degli Apostoli (P)
- Corsi di carattere teologico
- Il mistero di Gesù Cristo (P)(C)
- Dimensione morale della vita cristiana (C)
- Il mistero di Dio Trinità (P)
- Corsi di approfondimento tematico (mercoledì)
- L'esperienza della preghiera alla luce dei Salmi biblici
- Corpo, eros, amore
- Essere prossimi in una società plurale (P)
- Storia della Chiesa trevigiana
- Corsi in collaborazione con Uffici di pastorale
- Fede e scienza
- L'accompagnamento cristiano degli infermi
- Formazione alla prossimità (P)

Legenda:

- (P) corsi scelti per il percorso di "Formazione alla Prossimità"
- (C) corsi suggeriti dall'Ufficio Catechistico a chi ha frequentato il "Biennio per catechisti"
- (V) corso proposto agli animatori dell'iniziativa "Vangelo nelle Case"

pastorale, attento alla vita delle nostre comunità cristiane, e mantenendo uno sguardo aperto al mondo e al tempo in cui viviamo.



LEZIONE ALLA SCUOLA DI TEOLOGIA PER LAICI; IN ALTO, IL VESCOVO CONSEGNA UN DIPLOMA AL TERMINE DEL PERCORSO DI STUDI ALL'ISSR

mo. In tal senso, si sono accentuati il dialogo e l'effettiva collaborazione, da tempo avviati, con gli Uffici diocesani di Pastorale, per una maggior sinergia e convergenza. Inoltre, si è cercato di rendere l'accesso alla Scuola più flessibile, in modo tale da favorire una frequenza anche parziale, anche ad un solo corso, secondo le possibilità e gli interessi personali o le esigenze di servizio pastorale.

La nuova proposta formativa

La nuova proposta formativa, nata per rispondere a tali esigenze, presenta una variegata articolazione di corsi. Anzitutto, un biennio-base (il sabato, dalle 15.30 alle 18.50), che sostituisce il precedente percorso triennale, per una formazione completa e organica circa i fondamenti della fede cristiana; l'obiettivo di questi corsi è di introdurre a: i libri della Sacra Scrittura (dell'Antico e Nuovo Testamento); i grandi misteri della nostra fede (Gesù Cristo, Dio Trinità, l'uomo, la Chiesa); la dimensione morale della vita cristiana; la liturgia e i sacramenti. In secondo luogo, corsi di approfondi-

mento tematico (il mercoledì, dalle 19.30 alle 21.00) variabili di anno in anno, per una formazione specifica su singoli ambiti della vita cristiana ed ecclesiale e su questioni di particolare attualità.

Infine, corsi in collaborazione con gli Uffici di Pastorale (in giorni e orari variabili), per introdurre agli ambiti concreti e alle forme pratiche dell'agire pastorale delle comunità cristiane.

I corsi si svolgeranno a partire da sabato 7 ottobre 2017, fino a maggio 2018, presso il Seminario Vescovile di Treviso secondo il programma indicato nei depliant in distribuzione (box qui a lato). Il calendario dei corsi sarà disponibile a partire da luglio sul sito (www.sft.diocesiv.it) e presso la Segreteria della Scuola di Formazione Teologica (orari di apertura: martedì 17-19.30; giovedì 10-12 e 17-19.30). Le iscrizioni sono già possibili dal 4 al 20 luglio, per poi riprendere dal 5 settembre e per tutta la durata dei corsi. Per informazioni, tel. 0422 324826; e-mail scuoladiteologia@diocesiv.it.

don Virgilio Sottana

ASCENSIONE DEL SIGNORE. "Ecco, io sono con voi tutti i giorni fino alla fine del mondo"

La promessa più bella

La pagina del Vangelo di questa domenica dell'Ascensione del Signore è l'epilogo, non solo della narrazione delle apparizioni di Gesù risorto, ma di tutto il Vangelo, ovvero ci offre una visione sintetica. L'evangelista Matteo ha saputo, in poche righe, riprendere i temi sviluppati in tutto il libro e fonderli sinteticamente in due temi fondamentali: la figura di Cristo e l'esperienza ecclesiale dei discepoli. Gesù, quando trova gli undici sul monte in Galilea, dichiara: "Mi è stato dato ogni potere in cielo e in terra". Questa formula evoca le figure del "Figlio dell'uomo" del libro di Daniele e del Messia associato alla

gloria di Dio come Figlio e Signore. Infatti, in Daniele 7,14, in una visione, il profeta aveva contemplato un Figlio dell'uomo che sulle nubi del cielo andava verso il trono di Dio e riceveva da lui ogni potere. Questo si realizza ora con la glorificazione di Gesù. A lui viene dato ogni potere non soltanto in terra, ma anche in cielo. Non c'è nulla che possa sottrarsi al suo potere. Gesù è il figlio, al quale è dato tutto ciò che è il Padre: ha il suo stesso potere che consiste nella capacità di instaurare il suo regno e di portare la salvezza a tutta l'umanità. La pienezza di questo potere è sottolineata dall'espressione "in cielo e sulla terra", che indica i

due estremi che racchiudono ogni realtà creata. E' dunque in forza di tale potere che Gesù manda gli apostoli in missione presso tutte le nazioni: "Andate dunque e ammaestrate tutte le nazioni, battezzandole nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo, insegnando loro a osservare tutto ciò che vi ho comandato". I discepoli vengono inviati in missione: la prima cosa che Gesù comanda è quella di "andare", "di uscire", di mettersi in movimento. Tutto questo ci fa pensare all'invito di papa Francesco ad "uscire", ad avere una Chiesa "in uscita". Si tratta di uscire per andare in tutte le nazioni con delle attività specifiche:

"fare discepoli" tutte le genti. Sono inviati a rendere tutti gli uomini discepoli dell'unico maestro. Matteo sottolinea il discepolato, che ora, dopo la risurrezione di Gesù, deve essere esteso a tutti; Matteo non pensa a una cristianizzazione in massa dei gentili, che d'altronde era inconcepibile nella sua situazione storica, ma alla formazione di comunità in cui i gentili diventino, con i giudei, e allo stesso modo dei giudei, discepoli di Gesù. Questi gentili, poiché diventati anch'essi discepoli, dovranno essere battezzati. Infine gli Undici, come conseguenza del fatto di aver acquisito nuovi discepoli, ricevono il compito di insegnare loro a

osservare tutto ciò che Gesù ha ordinato. L'ultima frase di Gesù è la più confortante per noi: "Ecco, io sono con voi tutti i giorni fino alla fine del mondo". Si tratta di una promessa: di essere con la comunità dei discepoli. Di non abbandonarli, ma di accompagnarli. Gesù conclude con la promessa che racchiude il suo nome "Emmanuel" cioè Dio con noi, con il quale l'Angelo aveva annunciato all'inizio del Vangelo di Matteo (1,23). Gesù, l'Emmanuel, accompagna ogni uomo in ogni situazione. Con queste parole Gesù conclude la sua vita terrena e dà inizio alla vita della Chiesa, nella quale è presente. (Casa Milaico)

DIO PARLA ANCORA

DOMENICA 28

San Germano e San Emilio
At 1,1-11; Sal 46
Ef 1,17-23; Mt 28, 16-20

LUNEDÌ 29

San Massimo di Verona
At 19,1-8; Gv 16,29-33

MARTEDÌ 30

Santa Giovanna d'Arco
At 20,17-27; Gv 17,1-11a

MERCOLEDÌ 31

Visitazione della Beata V. Maria
Sof 3, 14-18 oppure Rm 12, 9-16a-
Lc 1, 39-56

GIOVEDÌ 1° GIUGNO

San Giustino mart.
At 22,30; 23,6-11; Gv 17,20-26

VENERDÌ 2

Festa della Repubblica
Ss. Marcellino e Pietro
At 25,13-21; Gv 21,15-19

SABATO 3

San Carlo Lwanga e comp., mart.
At 28,16-20-30-31
Gv 21,20-25

L'ultimo saluto di San Martino di Lupari a don Mario Battiston

Si è spento venerdì 19 maggio presso la comunità sacerdotale della Casa del clero, don Mario Battiston, 87 anni, per trent'anni parroco di San Martino di Lupari. Don Mario era nato a Onigo di Pederobba il 24 settembre 1929 ed era stato ordinato sacerdote il 20 giugno 1954. Ha vissuto la stagione del Concilio Vaticano II ed è stato uno dei protagonisti in Diocesi della stagione post-conciliare. Il suo "laboratorio", per lunghi anni, è stata la popolosa parrocchia di San Martino di Lupari, che ha lasciato per limiti di età, nel 2011. In questi ultimi anni aveva prestato servizio pastorale a Cornuda. Le esequie, presiedute dal vescovo Gianfranco Agostino Gardin, sono state celebrate nella chiesa parrocchiale di San Martino di Lupari, lo scorso 22 maggio.



sponsabilità, oltre che con entusiasmo, la vocazione ad essere «pescatore di uomini». Per questo abbiamo scelto di riascoltare il racconto evangelico della chiamata dei primi discepoli. Anche don Mario ha davvero lasciato tutto per seguire Gesù, cercando per tutta la vita di rendere autentica, generosa, coerente la sua sequela del Maestro. E' stato un uomo innamorato di Gesù e ha aiutato molti ad assaporare la gioia dell'incontro con Gesù. In lui - ha ricordato il Vescovo - l'umanità, plasmata dalla natura e dall'ambiente cristiano dell'infanzia si è fusa, in maniera profonda e armoniosa, con la vocazione sacerdotale. "L'umanità di don Mario era di immediata esperienza per chi lo avvicinava: non si faceva fatica ad essere coinvolti dal rigore del suo argomentare, dalla provocazione costante che le sue parole lanciavano all'interlocutore. Si rimaneva colpiti dalla lucidità delle sue analisi e dalla ricchezza delle prospettive che egli apriva. Sull'altro versante, era il suo sacerdozio che gli forniva la visione, la sintesi: una visione credente, salvifica, pastorale, che illuminava la missione a cui ha sempre dato tutto sé stesso" ha sottolineato mons. Gardin riportando alcune testimonianze di sacerdoti e religiosi che hanno collaborato con lui.

"Due eventi di grazia hanno costruito progressivamente in lui il maestro di vita spirituale e il pastore - ha ricordato il Vescovo -. Anzitutto il Concilio Vaticano II, che egli accolse con l'avidità di un cercatore, con la disponibilità di un credente, con la responsabilità di un testimone. Il Concilio fu il principio ispiratore del suo presbiterato e, successivamente, anche del suo ministero di predicatore di Esercizi spirituali. La seconda grazia fu l'incontro con mons. Alfred Ancel, vescovo ausiliare di Lione, e il fascino che suscitò in lui, come pure in tanti sacerdoti della nostra diocesi, la spiritualità dell'Associazione dei Preti del Prado, mediata nel nostro presbiterato da un memorabile corso di esercizi spirituali predicati dallo stesso vescovo Ancel". Nel suo testamento egli segnala la grazia delle amicizie presbiterali che ebbe in dono lungo tutta la vita, ricordando, in particolare mons. Fernando Pavanella. Dopo essere stato parroco a Pederobba dal 1974 al 1981, fu poi destinato alla parrocchia di San Martino di Lupari. Qui egli si inserì, con tutto sé stesso, in un terreno fecondo, raccogliendo il frutto di un impegno pastorale avviato da anni e che aveva dato a San Martino il volto di una comunità matura e viva, operando nel segno della continuità e con dedi-

zione totale. E qui, portando i frutti maturi del suo cammino, don Mario fu davvero un padre e un pastore, capace di interrogarsi su ciò che il momento presente chiedeva ad una chiesa chiamata ad annunciare il vangelo.

"Don Mario incoraggiò con convinzione il lavoro comune fra presbiteri, sognando anzi una vita fraterna di condivisione, fino alla vita comune che egli realizzava nella casa canonica con i vicari parrocchiali, con qualche sacerdote anziano e con i seminaristi in servizio. Non meno accurato ed efficace era il suo appello alla corresponsabilità dei laici nelle tante attività, iniziative e strutture della parrocchia - ha sottolineato mons. Gardin -. Se si può parlare di priorità pastorali, esse vanno individuate anzitutto nella cura delle famiglie, le quali ebbero da lui un'attenzione privilegiata e il dono di proposte concrete di formazione".

"Don Mario ebbe gli occhi insonni del pastore. In apertura del suo testamento spirituale, rivolto «a tutti coloro che ho incontrato nella mia vita», egli scrive: «Carissimi, mentre mi leggette spero di stare guardandovi con tanto più amore di quanto ne ho potuto avere e donare in vita... voi avete riempito il mio spirito e la mia vita». Credo che ogni presbitero e ogni vescovo sarebbe contento di poter scrivere questo, stando al bilancio della propria vita - ha sottolineato il Vescovo -. La sua autenticità umana e cristiana, la sua ricerca della verità, la sua capacità di dedizione, l'amore per i confratelli sacerdoti, la compassione per il suo popolo, il suo stile di vita povero e sobrio, distaccato dal denaro, ne fanno un'immagine del Grande Pastore, Gesù, che egli ha seguito e servito in tutta la sua esistenza sacerdotale".

FACOLTÀ' TEOLOGICA - NOMINE

Don Marcato pro direttore dell'Issr, don Didonè dello Studio teologico e don Pesce docente stabile

Nomine importanti lo scorso 16 maggio, nell'ambito della Facoltà teologica del Triveneto, per alcuni sacerdoti della nostra Diocesi: don Francesco Pesce, don Michele Marcato e don Stefano Didonè. Sono stati nominati due nuovi docenti stabili della Facoltà: il prof. don Francesco Pesce, per la cattedra di Teologia pastorale all'Istituto superiore di Scienze religiose di Treviso-Vittorio Veneto; don Francesco, 42 anni, è presidente del Centro della famiglia di Treviso e docente oltre che all'Issr di Treviso-V. Veneto, anche all'Issr di Concordia-Pordenone. Oltre a lui è stato nominato il prof. don

Andrea Albertin, per la cattedra di Sacra Scrittura (Nuovo Testamento) all'Issr di Padova. Sono inoltre stati nominati i nuovi pro-direttori di alcuni Istituti in rete con la Facoltà: il prof. don Michele Marcato per il nuovo Issr "Giovanni Paolo I" di Treviso-Vittorio Veneto e Belluno. La Congregazione per l'educazione cattolica l'11 aprile ha ufficialmente eretto il nuovo Istituto superiore di Scienze religiose Giovanni Paolo I, collegato alla Facoltà Teologica del Triveneto. Il nuovo Issr, nato dall'accorpamento tra l'Issr di Treviso-Vittorio Veneto e l'Issr di Belluno, sarà a servizio della formazione



DON FRANCESCO PESCE

dei laici cristiani e dei futuri insegnanti di Religione di tutto il Veneto Orientale. Promosso dalle Diocesi di Belluno-Feltre, Treviso e Vittorio Veneto, avrà sede a Treviso, negli ambienti del



DON MICHELE MARCATO

Seminario. Don Michele, 45 anni, era pro direttore dello Studio Teologico interdiocesano di Treviso e Vittorio Veneto e docente dello stesso studio e dell'Issr. Il prof. don Stefano Didonè è stato nominato pro direttore dello Studio teologico interdiocesano di Treviso-Vittorio Veneto. Don Stefano, 42 anni, docente dello Studio teologico e dell'Issr, è assistente della Fuci, cappellano della Cappellania universitaria S.



DON STEFANO DIDONÈ

Bertilla di Treviso e segretario del Cammino sinodale. Altre nomine hanno riguardato il prof. don Federico Grosso, pro direttore del nuovo Issr "Santi Ermagora e Fortunato" di Gorizia, Trieste e Udine; il prof. don Stefano Zeni, del nuovo Issr "Romano Guardini" di Trento; il prof. mons. Giulio Viviani, del nuovo Studio teologico accademico di Trento.

ADP

Le intenzioni di preghiera proposte per il mese di giugno

Del Papa: Per i responsabili delle nazioni, perché si impegnino con decisione per porre fine al commercio delle armi, che causa tante vittime innocenti.

Dei Vescovi italiani: Perché con l'ascolto della Parola possiamo fare nostri i sentimenti del Cuore di Cristo.

Del nostro Vescovo: Per la nostra chiesa diocesana che vivrà l'assemblea di conclusione dell'anno pastorale. Il Signore Gesù ci doni occhi per riconoscere, nel cammino percorso, le grazie ricevute e le conversioni attuate, e la reciproca testimonianza ci spioni a diventare discepoli dell'unico Maestro. Per il clero: Cuore di Gesù, stringi a te i sacerdoti e rendili strumenti del tuo amore misericordioso.

Giovani nella sua terra

Svegliarsi ogni mattina con l'entusiasmo di scoprire cosa ti attende. Vivere ogni momento in ascolto del Signore. Camminare per conoscere Gesù nel suo intimo e nella sua umanità. Seguire le sue tracce, calpestare le sue impronte. Superare prove di coraggio, avventura e fatica, andare oltre ai propri limiti sperimentando la bellezza dell'affidarsi a chi ti guida, a Lui. Vivere nella fraternità, condividere in comunità, scegliere Lui. È stata un'esperienza più unica che rara, al di là di ogni aspettativa, e continuamente sorprendente, quella che abbiamo potuto vivere nella Terra del Santo dal 18 al 26 aprile, rispondendo positivamente alla proposta della Pastorale giovanile della diocesi di Treviso. Un'esperienza che non finisce qui, perché quel che abbiamo vissuto ci ha schiuso gli occhi e il cuore. Torniamo diversi, con nuove consapevolezza e nuovo entusiasmo, perché questo, come ogni pellegrinaggio, è una metafora della vita. Vogliamo condividerla brevemente, raccontandola per parole chiave.

Comunità

Siamo partiti, dopo alcuni incontri di preparazione, giovani dai 20 ai 35 anni, accompagnati da don Andrea Guidone e una preziosa équipe organizzatrice e guidati da Luca Bombelli. Ogni giorno, ciascuno con il proprio compito: chi quello di preparare la colazione, chi di cucinare, chi di stendere il filo per asciugare i panni, chi di rassettare dopo cena... momenti preziosi per trasformare in men che non si dica una trentina di sconosciuti in una comunità, in grado di condividere anche le fatiche più intime e di supporto reciproco.

Sulle sue tracce

Il nostro viaggio ci ha condotti, seguendo le orme di Gesù, dalla Galilea a Gerusalemme. Da Nazareth, dove Gesù è cresciuto con la sua famiglia e ha imparato a vivere la quotidianità delle relazioni, ci siamo diretti a Sefforis, dove si recava con Giuseppe per lavoro. Siamo rimasti tre giorni attorno al lago di Tiberiade, alloggiando all'aperto lungo le sue rive. Abbiamo potuto sperimentare la corrente del Giordano, camminare per i pendii del monte Arbel, gustare i paesaggi della Galilea, meditare sul monte delle beatitudini, visitare Cafarnaon, dove Gesù,

Attraverso alcune "parole chiave" i partecipanti al pellegrinaggio diocesano in Terra Santa raccontano di un'esperienza molto profonda, che ha permesso loro di conoscere un po' di più il Signore e anche se stessi



ospite a casa di Pietro, abitava durante la sua predicazione nella regione, e sostare a Tabgha, dove si ricordano la condivisione dei pani e dei pesci e il primato di Pietro. Siamo poi saliti alle sorgenti del Giordano, percorrendo il confine siriano lungo il Golan e arrivando ai piedi del monte Hermon, nel sito di Cesarea di Filippo (oggi Banias). Ci siamo poi diretti al Tabor dove, dopo una bella salita, abbiamo trovato ristoro.

Stop all'indifferenza

Il nostro pellegrinaggio è proseguito in Samaria, territorio palestinese, con una tappa a Sichem (oggi Nablus), dove abbiamo incontrato i volontari della "Hu-

man Supporters Association", che lavora coi bambini e giovani di quel luogo così segnato dalla guerra e dalle tensioni. Dopo aver goduto della loro generosa ospitalità, abbiamo beneficiato anche dell'accoglienza della famiglia Nasser, la quale conduce ormai da 20 anni una battaglia legale con il governo israeliano che vuole espropriarla della terra in suo possesso da generazioni. La provvidenza e la disponibilità di Daher Nasser e dei volontari che lavorano la terra con lui hanno arricchito ulteriormente il nostro viaggio. Ci siamo infine diretti a Gerusalemme, dove abbiamo trascorso gli ultimi nostri giorni nella Terra del Santo.

Essenzialità

Grazie a Luca, la nostra guida, abbiamo potuto assaporare la Terra Santa da un punto di vista privilegiato. Abbiamo potuto fare esperienza della Parola non solo intellettualmente e con il cuore, ma anche sensorialmente, gustando una semplicità e una concretezza che può essere anche faticosa a volte, ma che è diventata la cifra decisiva del nostro cammino. Il percorso a piedi, la fiducia negli altri e in una promessa, il buio del canale di Ezechia a Gerusalemme, il vuoto della discesa dal monte Arbel, le rapide del Giordano, il cibo condiviso, il sonno sotto le stelle, la veglia al Getsemani, sono

solo alcune delle esperienze che ci portiamo nel cuore. Torniamo a casa - ciascuno ai propri impegni di studio e di lavoro, alle proprie scelte, alle proprie gioie e alle proprie fatiche - carichi del desiderio di portare nella nostra quotidianità le consapevolezza di questo pellegrinaggio. Siamo infinitamente grati non solo al Signore, per averci dato la possibilità di calpestare la sua Terra, di conoscere un po' di più Lui e noi stessi, ma anche a don Andrea, Luca, Marco, Consuelo e Alessandro, che si sono fatti suo strumento per noi nell'organizzare questa esperienza. (Rachele e Alessandra)



DOMENICA 14 MAGGIO

Ore 9.00 Treviso: assiste alla Sfilata degli Alpini.
Ore 12.00 Cattedrale: presiede la Celebrazione eucaristica.

LUNEDÌ 15 MAGGIO

Ore 18.30 Santa Bona: presiede la Celebrazione eucaristica e incontra le Cooperatrici Pastoralistiche.

MARTEDÌ 16 MAGGIO

Ore 9.00 Zelarino: partecipa all'Assemblea della Conferenza Episcopale Triveneta.

MERCOLEDÌ 17 MAGGIO

Ore 18.30 Casa Tonolo: presiede la Commissione del Cammino Sinodale.

GIOVEDÌ 18 MAGGIO

Ore 9.00 Seminario: partecipa alla Giornata della fraternità sacerdotale.
Ore 16.00 Vescovado: presiede il Consiglio del Vescovo.

VENERDÌ 19 MAGGIO

Ore 21.00 Treviso: incontra i giovani e gli adulti che riceveranno il sacramento della Confermazione nel giorno di Pentecoste.

SABATO 20 MAGGIO

Ore 17.00 Cattedrale: presiede la Celebrazione eucaristica con il rito di Ordine Presbiteriale di tre giovani del Seminario diocesano.

DOMENICA 21 MAGGIO

Ore 10.00 San Bartolomeo di Piave: presiede la Celebrazione eucaristica con l'amministrazione della Cresima.

Tre nuovi istituti superiori di Scienze religiose collegati alla Facoltà teologica

La Congregazione per l'Educazione cattolica, accogliendo la richiesta del Gran Cancelliere della Facoltà teologica del Triveneto, mons. Francesco Moraglia, ha eretto tre nuovi Istituti superiori di Scienze religiose (Issr) collegati alla Facoltà: - Issr "Santi Ermagora e Fortunato" - promosso dalle Diocesi di Gorizia, Trieste e Udine - con sede a Udine. - Issr "Giovanni Paolo II" - promosso dalle diocesi di Belluno-Feltre, Treviso e Vittorio Veneto - con sede a Treviso e polo accademico Fad (formazione a distanza) a Belluno. - Issr "Romano Guardini" - promosso dall'arcidiocesi di Trento - con sede a Trento. L'attività prenderà il via con l'anno accademico 2017/2018. I nuovi Istituti nascono al termine di un percorso di due anni e mezzo, condiviso tra Facoltà, Conferenza episcopale triveneta e Istituti, all'interno del progetto nazionale di ristrutturazione degli Issr nel territorio italiano. "Si tratta di una razionalizzazione volta ad accreditare maggiormente la qualità accademica e scientifica dei nostri Istituti e a meglio garantire la sostenibilità economica - spiega il preside della Facoltà, mons. Roberto Tommasi -. Ci auguriamo che la nuova mappa degli Issr funzioni al meglio, permettendo che ci si possa dedicare con serenità a qualificare l'offerta formativa".

IN AGENDA

Santa Rita: orari messe del 22 maggio

● In occasione della festa di santa Rita da Cascia, nella chiesa di San Leonardo a Treviso - dove la santa è venerata in modo particolare - lunedì 22 maggio le messe saranno alle ore 8, 9.30, 11, 15.30, alle 17 per le mamme con i bambini piccoli e alle 18.30 celebrata da mons. Mario Salviato, vicario episcopale per il Coordinamento della Pastorale. La tradizionale benedizione delle rose si terrà al termine di ogni messa.

G. Caselli ospite a Camposampiero

● Venerdì 26 maggio, alle ore 20.45, ritorna la rassegna "Serata con..." all'auditorium della Casa di Spiritualità dei Santuari Antoniani di Camposampiero: ospite sarà Gian Carlo Caselli, ex magistrato e protagonista di alcune tra le più importanti inchieste della recente storia italiana. La relazione di Caselli avrà come titolo "Giustizia e pace si baceranno. Giustizia umana e carità cristiana". Ex magistrato, dal 1986 al 1990 componente del Consiglio Superiore della Magistratura, nel 1992, dopo la morte di Falcone e Borsellino, Caselli chiede di essere trasferito a Palermo, dove dirige la Procura per quasi sette anni, contribuendo al conseguimento di importanti risultati contro la mafia. Procuratore generale di Torino e poi Procuratore della Repubblica. L'ingresso sarà ad offerta libera: il ricavato andrà alle popolazioni del Centro Italia colpite dal terremoto.

ISSR "GIOVANNI PAOLO I", A SERVIZIO DI TRE DIOCESI

Scienze religiose nuovo istituto

Il 1° settembre 2017 inizierà ufficialmente l'attività del nuovo Istituto superiore di scienze religiose Giovanni Paolo I, un istituto di livello universitario che ha come obiettivo quello di formare docenti qualificati per l'insegnamento della religione cattolica e di offrire la possibilità di un percorso accademico di alto profilo per avvicinare soprattutto i laici alla teologia.

Esso avrà un bacino di utenza che comprende tutto il Veneto orientale, poiché sarà l'unica realtà di questo tipo a servizio delle province di Belluno e Treviso, oltre che di alcuni territori delle province di Padova, Vicenza e Venezia.

Abbiamo posto a don Alberto Sartori alcune domande sull'Istituto superiore di scienze religiose (Issr), prima Treviso-Vittorio Veneto e oggi Belluno-Treviso-Vittorio Veneto. Don Alberto è stato presente fin dalla nascita del primo istituto e ha seguito da vicino il suo sviluppo come docente e vice-direttore.

Quando e come è nato l'Issr Treviso-Vittorio Veneto?

«Fu una intuizione di mons. Andrea Bruno Mazzacato, allora vescovo di Treviso, che propose la cosa al collegio docenti dello studio teologico delle due diocesi. Vi fu un dibattito in varie sedi, qualche perplessità, ma poi si decise di tentare. Fu una scommessa vincente e l'Issr cominciò il suo percorso nel settembre 2008 con 53 iscritti al primo anno, tra questi 9 di Vittorio Veneto».

Come proseguì il cammino?

«Molto bene, gli iscritti l'anno dopo furono 93 e aumentarono quelli della nostra diocesi. Eravamo agli inizi e la proposta godeva dell'effetto novità».

Chi sono gli studenti che fanno la scelta di iscriversi all'Istituto?

«Vi sono varie tipologie. La maggior parte è attratta dalla possibilità di poter diventare insegnante di religione; altri sentono il bisogno di una com-



Don Alberto Sartori

petenza personale maggiore perché molto impegnati nelle proprie parrocchie o nei movimenti ecclesiali; altri hanno l'esigenza forte di approfondire i contenuti della fede per meglio gustare la sua bellezza. Non manca chi, ancora in cammino, si pone seriamente alla ricerca e cerca da noi un aiuto per rispondere alle domande che porta con sé. Il cammino accademico è uguale per tutti?

«Anche qui vi sono diverse possibilità. La maggior parte si iscrive come ordinario e frequenta la scuola in tutta la sua proposta. Altri scelgono una via meno impegnativa, iscrivendosi come uditori e frequentando solo alcuni corsi, ma dando comunque gli esami. Semplicemente per loro ci vorrà più tempo per raggiungere la laurea».

Quali sono i titoli accademici che vengono assegnati?

«Innanzitutto per l'iscrizione è necessario un titolo di studio che consenta l'accesso all'università. Poi si inizia il percorso per la laurea in scienze religiose che dura tre anni; in seguito, per chi decide di continuare, vi sono i due anni per ottenere la laurea magistrale in scienze religiose. In questo caso si può seguire o il percorso didattico-pedagogico, che abilita all'insegnamento della religione, oppure quello pastorale, che prepara all'impegno ecclesiale».

A chi si rivolge?

«I primi protagonisti di questo percorso sono i futuri insegnanti di religione: il titolo

di laurea magistrale, infatti, è obbligatorio dal 2012. L'esperienza dimostra che non mancano le opportunità anche per quei laici che, avendo iniziato a frequentare l'Issr per approfondire la propria fede, si sono poi trovati arricchiti di strumenti intellettuali che rendono capaci di rimanere in dialogo con la cultura e la società nell'ambiente in cui vivono quotidianamente».

Gli studenti come sono?

«Verrebbe da dire di tutte le età: la prevalenza è giovane, ma non mancano anche dei pensionati, persone di cultura che hanno tempo e voglia di fare quello che prima non potevano. Il clima è davvero buono e tra gli studenti si forma presto amicizia e voglia di stare insieme. Sui banchi nasce sempre qualche affetto e, che ben ricordi, almeno un paio di matrimoni ci sono già stati». L'orario sembra un po' impegnativo.

«È vero, la proposta degli Issr è impegnativa, il livello di studio è equivalente a quello di una facoltà universitaria umanistica. Non si studia solo teologia e scienze bibliche, ma vi è anche molta filosofia, storia, scienze umane. Vi è l'obbligo di frequenza per almeno i due terzi delle lezioni. L'orario può sembrare penalizzante, ma è strategico per consentire la frequenza a quanti lavorano. Vi sono tre serate dalle 18.30 alle 21.55, più tutto il sabato mattina».

Come mai l'unione con Belluno?

«In questi ultimi anni tutti gli Issr d'Italia sono stati verificati e si è visto che non tutti erano in grado di avere le forze per proseguire. Nelle Venzie, collegati con la Facoltà teologica del Triveneto con sede centrale a Padova, gli Issr

da dieci si sono ridotti a sette. Belluno, che pure aveva una storia assai più lunga della nostra, ci ha proposto di proseguire insieme ed è nato così il nuovo istituto Giovanni Paolo I. Concretamente la sede dei corsi è a Treviso, presso il Seminario, ma sarà possibile frequentare le stesse lezioni anche a Belluno, presso il Seminario Gregoriano, con la frequenza sincrona a distanza, attraverso un collegamento in diretta audio-video che le tecnologie oggi rendono possibili».

Perché iscriversi all'Issr? Non basta la Scuola di formazione teologica che abbiamo in diocesi da oltre quarant'anni?

«La Scuola di formazione teologica continua naturalmente il suo percorso a Vittorio Veneto ed è quanto mai preziosa per chi voglia approfondire la propria fede. L'Issr si pone però ad un livello accademico e risponde ad una esigenza di più alto profilo. Succede anche che chi ha frequentato la Scuola di formazione teologica poi passi all'Issr perché ha preso gusto per la teologia». Il vescovo Corrado è il moderatore.

«Come ogni istituzione ecclesiale anche l'Issr dipende dal vescovo, meglio dai tre vescovi delle tre diocesi che, per statuto, concordemente prendono le decisioni importanti che lo riguardano: le nomine del direttore, dei docenti, l'approvazione del bilancio ecc».

I tre vescovi scelgono però uno di loro perché possa interessarsi più da vicino della vita della scuola. Per questi primi anni moderatore sarà il nostro vescovo Corrado, che ha già seguito l'iter di formazione del nuovo istituto presiedendo i numerosi incontri che sono stati fatti».

Un augurio all'inizio del nuovo istituto.

«L'augurio è che la nuova avventura proceda bene come la precedente e soprattutto che tante persone sentano sempre di più il desiderio di uno studio serio della teologia e comprendano che stanno investendo bene il loro tempo e le loro fatiche».

STUDENTI E DOCENTI: I NUMERI

Dall'inizio della sua storia sono stati iscritti al nostro Issr 468 studenti; nell'anno accademico 2016-2017 essi sono stati 195 (32 di Vittorio Veneto) tra ordinari, straordinari, uditori e fuori corso. Ad oggi sono state conferite 93 lauree in scienze religiose (17 a studenti vittoriosi) e 34 lauree magistrali in scienze religiose (9 della nostra diocesi). Altri 17 studenti sono in dirittura d'arrivo e si laureeranno a luglio. I docenti sono 40, 33 sacerdoti e 7 laici. Sei sono della diocesi di Vittorio Veneto, tutti sacerdoti.

COME ISCRIVERSI ALL'ISTITUTO "GIOVANNI PAOLO PRIMO"?

I corsi inizieranno il 18 settembre alle 18.30, ma le iscrizioni sono già iniziate il 6 giugno e continueranno fino al 20 luglio, per poi riprendere dal 5 al 21 settembre.

Per iniziare è necessario possedere un titolo di studio per l'iscrizione all'università, quindi una maturità di scuola superiore.

Si prende appuntamento per un colloquio con il direttore telefonando alla segreteria (0422-324835) il martedì dalle 17 alle 19.30 o il giovedì dalle 10 alle 12 e dalle 17 alle 19.30.

Il colloquio si svolge presso la segreteria della scuola in Seminario a Treviso.

I documenti da portare con sé sono,

*Ci si può
iscrivere come
ordinari,
nell'ipotesi
di poter seguire
tutto il percorso
proposto nei
tempi prescritti,
come uditori
oppure come
straordinari*

oltre al diploma di maturità, due foto formato tessera, una lettera di presentazione del parroco, la fotocopia di un documento di identità.

Ci si può iscrivere come ordinari, nell'ipotesi di poter seguire tutto il percorso proposto nei tempi prescritti, oppure come uditori cioè scegliendo un minor numero di corsi, in base alle proprie possibilità. È prevista anche la frequenza come straordinari per chi non abbia un titolo di studio: in questo caso, però, non sarà possibile ottenere la laurea. Tutti gli iscritti possono sostenere gli esami.

La frequenza è obbligatoria almeno per i due terzi delle lezioni.

L'iscrizione costa 700 euro, più 50 euro per diritti di segreteria. Gli uditori invece pagano a seconda del numero di corsi a cui si iscrivono.

Per ogni altra informazione si può andare al sito della scuola (www.issrgp1.it), telefonare, oppure mandare un mail a segreteria@issrgp1.it oppure scaricare il depliant illustrativo qui: www.goo.gl/3VjnVw.

IL GIOVEDÌ E IL SABATO IN SEMINARIO

Teologia, continua la Scuola a Vittorio

La Scuola di formazione teologica mantiene tutta la sua importanza. Le tre diocesi ne sono infatti provviste. Essa però è una proposta non accademica con un minor numero di le-

zioni, che si tiene per noi in Seminario a Vittorio Veneto il giovedì (19.30-21.20) e il sabato (15-17.15): nel prossimo anno a partire da sabato 23 settembre. La scuola è rivolta a tutti,

offrendo una fondamentale e seria introduzione ai contenuti della fede, cosa assai preziosa per chi svolge un ruolo ecclesiale (catechisti e animatori), ma anche per chi conserva nel cuo-

re domande o desidera semplicemente godere della bellezza della fede. La Scuola gode anche del patrocinio della Facoltà teologica del Triveneto assicurando un previsto standard di qualità. Per informazioni si può scrivere a teologiavittorio@alice.it o telefonare al 0438-948443 (don Alberto, direttore) o andare al blog dove si trova il depliant illustrativo: www.teologiavittorio.blospot.it.

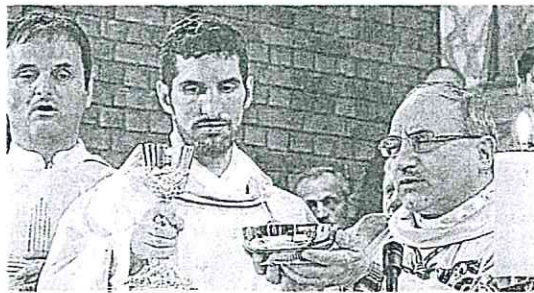


ANDREA SANTORIO ORDINATO DIACONO

Un "sì" al Signore e alla Chiesa

Domenica 7 maggio nella chiesa di Santi Pietro e Paolo a Vittorio Veneto Andrea Santorio, studente del nostro Seminario, è stato ordinato diacono. Tre immagini possono riassumere e descrivere questo suo passo importante. La prima è il momento in cui Andrea in ginocchio ha posto le sue mani in quelle del Vescovo. Così facendo e rispondendo insieme alle domande del Vescovo, ha compiuto le promesse legate al ministero del diaconato. Tre sono le più importanti: la promessa del celibato, quella della preghiera quotidiana attraverso la Liturgia delle Ore e quella di obbedienza al Vescovo e ai suoi successori. Con questi tre impegni Andrea potrà appartenere al Signore in maniera esclusiva e servire la Chiesa attraverso l'annuncio della Parola, il servizio all'altare e la carità verso i fratelli.

La seconda immagine è quella della folla di persone che ha accompagnato Andrea in questo momento decisivo della sua vita: la sua famiglia, i diaconi e i sacerdoti, i fedeli della sua parrocchia di origine e delle parrocchie dove ha prestato o presta ancora servizio e molte altre persone. Andrea ha sperimentato questo abbraccio della Chiesa prima e dopo la celebrazione, ma sicuramente in maniera forte durante le litanie dei Santi, quando tutti i fedeli



SS. PIETRO E PAOLO: Andrea Santorio con il vescovo Corrado durante la celebrazione di ordinazione

hanno rivolto al Signore la loro preghiera per Andrea e per il suo futuro ministero.

La terza immagine sono i cartelloni che i parrochiani avevano preparato per lui in salone, dove si è tenuto il momento di festa dopo la celebrazione. I cartelloni ritraevano alcune delle esperienze precedenti di Andrea in quella parrocchia e quindi luoghi e tappe della sua storia vocazionale. Una storia che, come per altri prima di lui, ha trovato senso e in parte compimento attraverso il "sì" che domenica scorsa egli ha detto al Signore e alla Chiesa. L'omelia del vescovo Corrado ha espresso in sintesi cosa significhi e cosa renda possibile l'ordinazione diaconale: «La scelta del diaconato, cioè del servizio evangelico come stile e regola di vita può fondarsi soltanto su un atto di fiducia e di profondo affidamento

a Gesù e alla potenza di vita del suo amore, che è amore di dedizione e di servizio». Solo la fiducia in Lui, infatti, ha reso possibile e rende possibile i tanti "sì" che Andrea ha detto e che dirà ancora nella sua vita al Signore. Il suo "sì" rende felice anche chi gli è vicino e fa prendere coraggio a chi – come noi seminaristi – è nel suo stesso cammino, un po' più indietro rispetto a lui. Ma il cammino di Andrea – anzi, don Andrea da adesso! – non finisce qui. La chiamata del Signore per lui ha come meta l'ordinazione presbiterale, verso la quale continua il suo percorso di formazione. Affidandolo a Lui gli auguriamo di poter risvegliare, attraverso il suo servizio, il desiderio di tanti altri ragazzi e giovani, che sicuramente il Signore sta chiamando anche oggi verso la stessa meta.

Giulio Della Colletta



A LENTIAI SABATO SCORSO GRANDE PARTECIPAZIONE ALLA PREGHIERA CORALE PER LE VOCAZIONI

Una veglia davvero bella

"Bella" è la prima parola che mi sono sentito rivolgere sabato sera a Lentia, dopo la veglia diocesana di preghiera per le vocazioni. Diverse persone mi hanno fatto notare questa bellezza che proveniva da svariate parti, come la luce si diffonde dentro una casa da diversi punti di origine. Bellissimi erano i molti giovani presenti, in gran parte provenienti dalle parrocchie della forania Zumellese, accompagnati dai loro educatori e animatori. Splendida l'animazione da parte del coro che si è creato per l'occasione e che ci auguriamo di risentire con questo spirito di servizio anche in molti altri momenti di preghiera. Molto belle le tre testimonianze ascoltate: i giovani sposi, la neo monaca di clausura e il giovane dell'operazione Mato Grosso.

Bello il colpo d'occhio su una chiesa di Lentia piena zeppa di

persone che si erano riunite per far salire a Dio una preghiera incessante per tutte quelle pecorelle che stanno cercando il senso della loro vita.

Bella la presenza al completo dei bravissimi parroci e capellani della forania Zumellese, così da rendere ancor più visibile quella comunione ecclesiale che è un vero e proprio fertilizzante per il seme delle vocazioni: comunione che trova il suo riferimento primo nella presidenza del nostro vescovo Corrado, che ha arricchito il tutto con un commento alla parola molto profondo e ricco di fede.

Splendidi anche i piccoli ragazzi presenti, insieme alle loro famiglie, i quali hanno prestato servizio come chierichetti e nella distribuzione di un segno preparato nelle ore di catechismo.

Bello anche il tema della veglia, quello della paura. La paura in-

fatti incrocia tutti i momenti fondamentali della nostra vita, e con la paura si cresce e si diventa grandi, se questa viene presa per mano dalla fiducia e portata verso il futuro. Infine, la bellezza della veglia viene da lontano, e cioè dalla preparazione che nelle settimane precedenti ha coinvolto ragazzi, giovani, catechiste ed educatori che si sono lasciati coinvolgere in questo cammino e hanno saputo coinvolgere le persone a loro affidate. Come a dire che alla bellezza ci si prepara, non la si inventa e spesso si rischia di non saperla vedere, perché il nostro cuore è indaffarato in altro. E la bellezza chiama, con una voce molto forte, più forte delle nostre paure e dei nostri timori.

Don Andrea Dal Cin

SI CHIAMA "GIOVANNI PAOLO I"

Unico Issr per Treviso, Vittorio e Belluno

La Congregazione per l'Educazione cattolica, accogliendo la richiesta del Gran Cancelliere della Facoltà teologica del Triveneto, mons. Francesco Moraglia, ha eretto tre nuovi Istituti superiori di scienze religiose (Issr) collegati alla Facoltà: Issr "Giovanni Paolo I" promosso dalle diocesi di Belluno-Feltre, Treviso e Vittorio Veneto, con sede a Treviso e polo accademico Fad (Formazione a distanza) a Belluno; Issr "Santi Ermagora e Fortunato" promosso dalle diocesi di Gorizia, Trieste e Udine, con sede a Udine; Issr "Romano Guardini" promosso dall'arcidiocesi di Trento, con sede a Trento. L'attività di questi Issr prenderà il via con l'anno accademico 2017/2018.

I nuovi Istituti nascono al termine di un percorso di due anni e mezzo, condiviso tra Facoltà, Conferenza episcopale triveneta e Istituti coinvolti, all'interno del progetto nazionale di ristrutturazione della presenza degli Issr nel territorio italiano.



ISTITUTO SUPERIORE
DI SCIENZE RELIGIOSE
VENETO ORIENTALE
GIOVANNI PAOLO I

S. LUCIA: IL VESCOVO BUCCIOL HA INCONTRATO I SACERDOTI

Lunedì 8 maggio alla Casa Papa Luciani di Santa Lucia di Piave, dove si trovano sacerdoti diocesani in riposo, c'è stato un bel incontro di amicizia e fraternità sacerdotale: mons. Armando Buccioli, già nostro sacerdote fidei donum e oggi vescovo di Livramento in Brasile, ha concelebrato con i sacerdoti ospiti. Ecco il gruppo nella foto ricordo. In prima fila da sinistra a destra: mons. Padoin, mons. Barbaresco, mons. De Nardo, padre Domenico Franco (Giuseppino), don Vendrame; in seconda fila: mons. Bruseghin, il vescovo Armando, don Dal Pont; mons. Tama e don Gava (manca don Rojer).

Martedì 16 un altro vescovo in Brasile celebrerà con i sacerdoti della casa di Santa Lucia: mons. Paulo Antonio de Conto, vescovo di Montenegro nel Rio Grande do Sul. Gli avi di mons. De Conto partirono da Campea di Miane. Il prossimo ottobre, al compimento del 75° anno di età, il vescovo De Conto lascerà la guida della diocesi al successore che attualmente è suo vescovo coadiutore.



CHIERICHETTI: VENERDÌ 30 GIUGNO PELLEGRINAGGIO A SOTTO IL MONTE

Venerdì 30 giugno si terrà un pellegrinaggio diocesano dei chierichetti e dei ministranti sulle orme di papa Giovanni XXIII. È una iniziativa nata sulla scia del pellegrinaggio diocesano a Roma, vissuto nell'estate 2015 in occasione dell'Incontro internazionale con il Papa, e come proposta per coinvolgere una fascia d'età (dalla 1ª media alla 3ª superiore) che non sempre partecipa alla Festa dei chierichetti.

Programma: alle 7 partenza da Conegliano; alle 11 visita al santuario della Madonna del Bosco a Imborsago; pranzo al sacco; nel pomeriggio a Sotto il Monte visita alla casa del pellegrino, alla casa natale del Papa e ad altri luoghi legati alla sua memoria; alle 17 messa nella chiesa di Santa Maria in



Brusico; alle 18 partenza per il rientro. Quota di partecipazione: chierichetti 1ª-3ª media, 15 euro; ministranti 1ª-3ª superiore, 16 euro; accompagnatori, 18 euro. Nel caso di partecipazione di fratelli, sconto di 5 euro al secondo fratello. Iscrizioni fino al 10 giugno compilando l'apposito modulo (scaricabile dal sito internet del Seminario www.seminariovittorioveneto.it) da consegnare al parroco, al responsabile dei chierichetti o in portineria del Seminario. Info: 328-1924516 (don Paolo Astolfo), chierichettivv@gmail.com.

LA MECCATRONICA S.R.L.

La differenza tra il tecnico
e il "cambiatochi"

Assistenza Oro

Via Alto Adige, 34 • Trento
tel. e fax 0461 950754euro 1,50
CONTIENE I.P.
anno 92 n. 18
7 maggio 2017

omologazione quotidiana locale DCOI09899

vita
trentinaPoste Italiane s.p.a. Spedizione in Abb. Post. D.L. 353/2003
(conv. in L. 27/02/2004 n. 46) art. 1 comma 10CB di Trento
In caso di mancato recapito restituire al mittente che si
impegna a pagare l'importo dovuto (Poste Trento C.P.O.)La scuola?
"È fuori"

6

Don Rattin
spiega Fatima

17

20 mila figurine
per la parrocchia

37

Settimanale diocesano
di informazione del Trentino**Luogo d'incontro
per cercatori di Dio**

di don Stefano Zeni *

Romano Guardini: a questo illustre teologo tedesco è dedicato dunque il nuovo Istituto Superiore di Scienze Religiose della Diocesi di Trento che inizierà la sua attività dal prossimo settembre. Lo scopo di questa Istituzione accademica, approvata nello scorso aprile dalla Congregazione per l'Educazione Cattolica e collegata con la Facoltà Teologica del Triveneto, è principalmente quello di preparare i futuri insegnanti di Religione Cattolica per le scuole di ogni ordine e grado. Il percorso accademico sarà strutturato secondo un triennio iniziale, che si chiuderà con la Laurea

**Un risultato tutt'altro
che scontato**

di Leonardo Paris *

Per chiunque abbia a cuore la possibilità di studiare e insegnare le Scienze Religiose in Italia è stato un anno intenso. Negli scorsi anni, infatti, è stato avviato un processo di valutazione degli ISSR (Istituti Superiori Scienze Religiose) italiani con la prospettiva di vedere in futuro riconosciuti civilmente i titoli rilasciati. Per fare questo si sono applicati dei criteri di qualità accademica che hanno portato il mese scorso a ridisegnare la mappa degli ISSR italiani: si è così passati da più di ottanta a poco più di quaranta. Un taglio decisamente drastico. In

SCIENZE RELIGIOSE: PARTE LA NOVITÀ DELLA DIOCESI

Nasce l'Istituto "Romano Guardini"Il nuovo ISSR avrà sede
in seminario foto Zotta

L'annuncio è ufficiale: in settembre comincerà l'attività il nuovo Istituto Superiore di Scienze Religiose della Diocesi di Trento "Romano Guardini". Approvato nello scorso aprile dalla Congregazione per l'Educazione Cattolica e collegato con la Facoltà Teologica del Triveneto, formerà gli insegnanti di Religione Cattolica per le scuole di ogni ordine e grado. "Vorrei che fosse un fiore all'occhiello della cultura locale, in dialogo col territorio", auspica l'Arcivescovo Tisi a Vita Trentina. All'interno interventi e testimonianze.

>>> 2

>>> 2

>>> 4 e 5

Luce del Laos



Dalla festa con i fratelli laotiani
per padre Mario e il catechista Paolo,
nuovi beati, tanti segnali
di testimonianza pasquale

L'ALTRA NOVITÀ

NUOVA REALTÀ ANCHE PER LO STUDIO TEOLOGICO TRIDENTINO

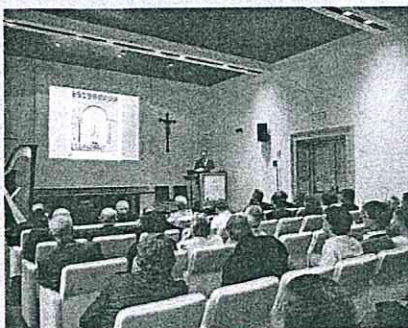
Lo STAT si chiamerà ITA

Ogni novità, ogni nuova nascita è sempre anche un ritorno alle origini, un riandare al passato per ritrovare la propria identità e la propria appartenenza, per inserirsi in un cammino con un passato e un futuro. Così avviene in quest'anno 2017 per il nostro Seminario Diocesano, l'ambito proprio in cui da secoli si insegna teologia, lo studio su Dio e sulla Chiesa, sulla Parola di Dio e sulle Verità della fede, sull'uomo e il suo rapporto con il divino, con la storia e con il mondo creato.

Dopo un decennio stupendo di cammino (dal 9 agosto 2006) e di esperienza dello Studio Teologico Accademico di Trento (STAT), legato allo Studio Teologico Accademico di Bressanone (STAB), aperto ai religiosi e ai laici, nasce un nuovo Istituto Teologico Affiliato (ITA) specifico per i soli seminaristi.

Esso sarà affiliato alla Facoltà Teologica del Triveneto (FTTr), voluta nel 2005 dai Vescovi delle Chiese del Nord-est italiano per assicurare e garantire nelle varie sedi delle Diocesi ai seminaristi, ai sacerdoti, ai diaconi, ai religiosi e religiose e ai laici un'adeguata, solida e sicura preparazione teologica. Perché questa novità? Perché il nostro STAT dipendente dallo STAB non poteva arrivare a dare il titolo ecclesiastico chiamato Licenza (licenza, cioè permesso di insegnare), ma si fermava solo al Baccalaureato o Baccellierato. Le norme prevedono che un istituto accademico può esistere solo se arriva al superiore grado accademico, altrimenti deve essere associato, affiliato a una Facoltà che assicura il conferimento dei tre gradi accademici ecclesiastici di baccalaureato, licenza e dottorato.

Già ai tempi del Concilio di Trento il vescovo Cristoforo Madruzzo aveva pensato di istituire a Trento uno Studio teologico che assicurasse un'adeguata preparazione teologica e spirituale al clero della diocesi. Ciò avvenne per iniziativa del cardinale Ludovico Madruzzo nel 1593. La prima sede fu l'ex convento dei Crociferi in via Santa Croce (sede ora della FBK); poi presso Santa Maria Maddalena (attuale via Francesco Ferruccio). In realtà, la nuova fondazione non era molto di più che una riforma della vecchia scuola cattedrale, adattata a norma del recente Concilio. Nel 1618



L'Istituto Teologico Affiliato sarà specifico per i seminaristi

la direzione venne affidata ai padri Somaschi, che la ressero fino al 1771. Nel 1625 i gesuiti avevano aperto un collegio in via Lunga (attuale via Roma) che provvedeva alla formazione di non pochi sacerdoti trentini. Dopo la soppressione dei gesuiti nel 1773, il vescovo Cristoforo Sizzo de Noris trasferì il seminario nel loro ex collegio. L'Istituto teologico trentino sopravvisse al decreto dell'imperatore Giuseppe II, che disponeva che la formazione teologica dei preti di tutto il Tirolo destinati a ricoprire un incarico pubblico avvenisse esclusivamente ad Innsbruck. Nel 1863, terzo centenario della conclu-

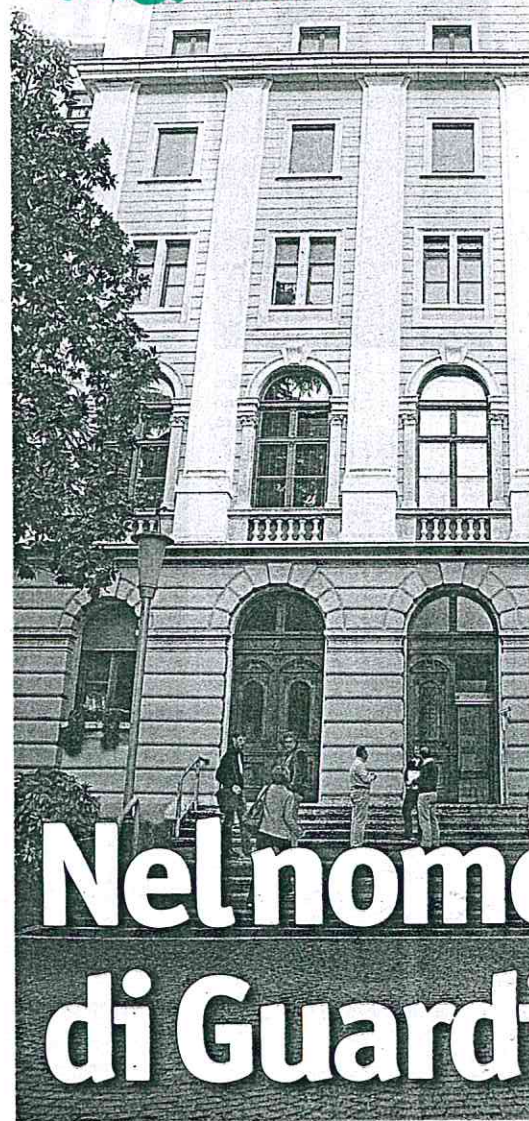
sione del Concilio di Trento, il vescovo Benedetto Riccabona decise la fondazione del "Collegio-ginnasio principesco-vescovile" con funzioni di seminario minore. Tale novità determinò una crescita dei candidati allo studio della teologia e rese necessaria una nuova sistemazione del seminario teologico. L'opera venne intrapresa dal vescovo Celestino Endrici che, all'indomani della sua elezione nel 1904, deliberò la costruzione di un nuovo edificio. Nel 1908 lo Studio teologico di Trento ebbe la sua sede in Corso Tre Novembre. Nel 1951 venne

introdotto nel curriculum teologico il quinto anno e nel 1981 il sesto. Nonostante il livello degli studi e la qualificazione del corpo docente, ritenuti, anche nelle "visite apostoliche", eccellenti, mancava il conferimento di un grado accademico.

Con il settembre 2017, lo STAT, non più riconosciuto e approvato dalla Congregazione per l'Educazione Cattolica, viene quindi trasformato in un ITA, legato non più allo STAB, ma affiliato alla FTTr e destinato ai seminaristi delle nostre Diocesi di Trento, di Bolzano-Bressanone e di Belluno-Feltre. Esso prevede un biennio filosofico, un triennio teologico e un sesto anno più pastorale. I docenti sono i nostri sacerdoti, alcuni laici e religiosi e anche professori provenienti da altre facoltà e dalle diocesi vicine. Molti di loro sono gli stessi del nuovo Istituto Superiore di Scienze Religiose con cui il nuovo ITA collabora concordemente fin da questi primi giorni di "fondazione" o meglio di "rifondazione".

don Giulio Viviani
direttore dello STAT

VITA
TRENTINA



Nel nome
di Guard

il rettore del Seminario

"La formazione è decisiva"

Una domanda che la Chiesa da sempre si è fatta è: come formare i futuri presbiteri? A questo interrogativo, dal Concilio di Trento in poi, si è risposto con il Seminario, che definisce come un tempo in cui il candidato al presbiterato si mette a disposizione della Chiesa per essere educato e formato in tutte le sue dimensioni e quindi è un tempo in cui si offrono opportunità di crescita a livello umano, spirituale, intellettuale e pastorale. Ritengo che la sfida più grande sia quella di riuscire a tener unite queste dimensioni ed intrecciarle fra loro, così che tutte unite possano aiutare ad allargare gli sguardi, a



conoscere meglio se stessi, ad imparare ad avviare percorsi per rispondere alle domande profonde della vita ed avere un dialogo sicuro e costante con Dio.

In questo orizzonte la formazione intellettuale è una parte fondamentale e cospicua del percorso educativo dei futuri presbiteri e ha l'obiettivo di fornire una buona base filosofica e teologica per aiutare ad avvicinarsi con delicatezza e rispetto al mistero di Dio e dell'uomo.

LA DOCENTE DI RELIGIONE/1

Ponti sempre più larghi

Ha ancora senso l'ora di religione cattolica nella scuola di oggi? Contrariamente a quello che potremmo pensare, i dati che emergono dalla Quarta indagine nazionale sull'ora di religione (2017) rivelano un buono stato di salute della disciplina che in questi trent'anni dalla Revisione del Concordato, pur nei limiti della sua ibridata natura, continua ad offrire spazi significativi di confronto tra il cristianesimo e la cultura. A conferma di ciò chiamerei in causa la prassi di tanti docenti che, come me, si trovano quotidianamente davanti ad un alto e costante numero di studenti (la maggioranza) che vivono bene quest'ora pur non frequentando la parrocchia da anni, appartenendo ad altre religioni o non avendo alcun riferimento di fede da parte delle famiglie. Per loro, che hanno scelto di avvalersi di quest'ora, le lezioni di religione offrono la possibilità di un confronto tra il mondo nel quale sono immersi e da cui sono inconsapevolmente condizionati, e la ricchezza di contenuti, valori, riflessioni e fatti che la cultura cristiana e quella delle religioni offre loro. Vengono, partecipano, non rinunciano a questa proposta chiedendo a noi insegnanti di essere sempre attenti, preparati a rispondere alle loro domande, provocazioni, problematizzazioni. E la scuola ci dà spazio, se abbiamo voglia di metterci in gioco, ci offre la possibilità di collaborare con colleghi, di porci con tanti in modo dialogico e intelligente. Abbiamo la fortuna di insegnare una religione, quella cristiana, che è nata dialogando e nel

LA DOCENTE DI RELIGIONE/2

"Offriamo un'opportunità"

Oltrepassare la soglia di una classe è un buon modo per rendersi conto di come sia la nostra società, dei suoi cambiamenti. A volte emerge un preoccupante analfabetismo religioso mentre altre volte si riconoscono tracce, più o meno sicure, di un cammino cristiano. Dietro ad un'ostentata indifferenza si nasconde sempre un po' di curiosità, la voglia di conoscere, magari di criticare, il fascino del mistero e il bisogno di cercare. In questo contesto un insegnante di religione cattolica ha la possibilità di percorrere molte strade: far nascere domande, affrontare dubbi, chiarire idee, accompagnare ricerche, far maturare risposte, condurre al confronto, indicare l'orizzonte. Perciò insegnare religione cattolica è non solo importante, ma anche interessante e avvincente; vuol dire far comprendere l'essenza del cristianesimo, i suoi fondamenti, le sue tracce nella storia e nel mondo in cui viviamo, quale senso può dare alla vita degli uomini di domani. Ma forse l'importanza di un insegnamento (e di un insegnante) di questo genere è innanzitutto il fatto di esserci, di offrire un'opportunità. La sua vocazione è quella di essere porta e quindi dare possibilità di entrare, di trovare accoglienza, di ascoltare ed essere ascoltato. È portatore di un messaggio e una parola (anche con la P maiuscola) che è sempre attuale, nuova, anche perché magari qualcuno non l'ha mai sentita o ne ha recepito degli echi distorti e lontani. La motivazione di ogni insegnante è la passione di trasmettere qualcosa di importante e la gioia di sentire che questo può aiutare a crescere. Ovviamente questo non si improvvisa, ci vuole una seria preparazione e la voglia di crescere con i propri studenti, con la consape-

GLI INSEGNANTI DI RELIGIONE IN TRENTINO

Nell'anno scolastico 2016-2017 gli insegnanti di religione cattolica in servizio sono complessivamente 361.

195 nella Scuola Primaria (138 di ruolo)

68 nella Scuola Secondaria 1° grado (28 di ruolo)

78 nella Scuola Secondaria 2° grado (43 di ruolo)

20 nei Centri Professionali.

Studenti e alunni sono circa 60 mila.

Sul totale di 361 docenti, 4 sono sacerdoti, 11 sono religiosi e

Ecco il nuovo Istituto Superiore di Scienze religiose gestito dalla Diocesi

L'ARCIVESCOVO E LA NUOVA OFFERTA

"Per una teologia in dialogo"

a cura di
Piergiorgio Franceschini

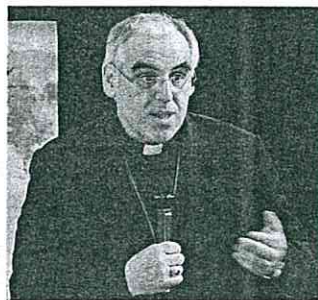
"È una partita fondamentale, in cui la Diocesi si mette in gioco direttamente, ma che vivrà solo grazie al dialogo con il territorio. Siamo molto fiduciosi". Il via libera alla nascita del nuovo ISSR (Istituto Superiore di Scienze Religiose) intitolato a Romano Guardini e del nuovo ITA (Istituto Teologico Accademico), entrambi affiliati alla Facoltà teologica di Padova, gli ha fatto tornare il sorriso. Qual era il timore, arcivescovo Lauro?

Solo qualche mese fa abbiamo dovuto prendere atto dell'annunciata chiusura del Corso

Superiore di Scienze Religiose gestito da FBK. In contemporanea è arrivata la richiesta di rivedere l'organizzazione dello Studio Teologico Accademico (legato allo Studio di Bressanone, n.d.r.), destinandolo alla formazione dei seminaristi, su sollecitazione della Conferenza episcopale italiana e della Congregazione vaticana per l'educazione cattolica. In sostanza abbiamo seriamente rischiato di perdere completamente l'accesso allo studio teologico sul territorio provinciale. Le contromisure? Abbiamo pensato che l'unica strada possibile fosse quella di tentare un rilancio ad opera direttamente della Diocesi. Così si è avviato un dialogo molto stretto con Roma, dove giustamente si spinge per una razionalizzazione degli ISSR, e con la Facoltà Teologica di Padova. Ma anche tra noi vescovi della Conferenza

episcopale triveneta e in particolare con il vescovo di Bolzano Ivo Muser. Senza il loro sostegno non saremmo arrivati a questo primo traguardo. Un traguardo che prelude alla sfida più impegnativa, in un settore, quello delle Scienze umanistiche, che deve essere rilanciato anche a livello locale. Con quali destinatari, nel caso dell'ISSR Guardini? I futuri insegnanti di religione, ma non solo. Vorrei che il nuovo Istituto, in stretta sinergia con il nuovo ITA, potesse essere un fiore all'occhiello della cultura locale, un centro di produzione teologica che dialoga con il territorio. In tal senso, oltre al *Vigilium*, immagino collaborazioni anche con l'Università di Trento, con la quale sono già stati avviati contatti. L'obiettivo è migliorare l'offerta formativa e renderla appetibile a una platea più ampia, non solo a chi sarà chiamato a insegnare.

Lei ha incontrato i docenti che saranno coinvolti nel nuovo "corso", in buona parte già attivi con FBK e allo STAT. Il messaggio? Ora serve da parte di tutti un impegno maggiorato. Abbiamo un numero sufficiente di docenti stabili per poter avviare i corsi. A tutti ho chiesto due cose: grande investimento nella ricerca e nella produzione scientifica e un corpo docente coeso, che collabora efficacemente al proprio interno. Ho anche citato un esempio virtuoso: il biblista don Lorenzo Zani, docente di Sacra Scrittura. Non ha fatto il parroco, ma è stato fondamentale nella formazione di generazioni di preti trentini, compreso. Vivendo l'insegnamento non in modo autoreferenziale, ma come una missione. Ai professori del nuovo ISSR ho detto solo: imitatelo!



Il nuovo ISSR avrà sede presso il seminario di Trento



Romano Guardini è morto a Monaco nel 1968

Al filosofo italo-tedesco

Ma chi era Romano Guardini? Nacque a Verona il 17 febbraio 1885 da padre veronese e madre trentina, di Pieve di Bono. La famiglia si trasferì presto in Germania; dopo i primi studi a Magonza la vocazione religiosa lo portò alle facoltà teologiche di Tübinga e di Friburgo, fino all'ordinazione sacerdotale nel 1910. Il suo ministero pastorale si realizzò soprattutto nell'impegno educativo e nell'insegnamento universitario. Nel 1923 gli fu affidata la cattedra di *Katholische Weltanschauung* da poco istituita a Berlino. Le sue lezioni furono un confronto aperto e approfondito tra il messaggio cristiano e le opere di grandi autori della cultura occidentale; di qui avranno origine le grandi monografie interpretative dedicate a Dostoevskij, Agostino, Pascal, Socrate, Dante, Hölderlin, Rilke. Da ricordare anche *Lo spirito della liturgia* (1918), che ispirerà il movimento liturgico

fino alle riforme del Concilio Vaticano II, e *L'opposizione polare. Saggio per una filosofia del concreto vivente* (1925), il suo testo filosofico più importante. Divenuto da tempo una voce scomoda per il potere nazista, nel 1939 la sua cattedra venne soppressa. Gli anni del dopoguerra, ripreso l'insegnamento a Monaco, lo vedranno impegnato, oltre che nella stesura di numerosi contributi in ambito teologico, antropologico e spirituale, in una riflessione intensiva sulla tragedia del totalitarismo nazista e sul rapporto tra libertà e potere nella civiltà moderna. Sarà tra i primi ad indicare nei giovani martiri della "Rosa Bianca" l'esempio di un'altissima testimonianza cristiana. Romano Guardini morì a Monaco il primo ottobre 1968.

Michele Dossi, docente di Filosofia

LA PROPOSTA DEL SABATO PER I LAICI

Ma resta la Scuola di formazione a creare un "polo teologico"

Le novità sul versante dell'insegnamento della teologia a Trento renderanno possibili antiche e nuove sinergie e collaborazioni al servizio della Diocesi e della società civile trentina. Infatti, il nuovo Istituto Superiore di Scienze Religiose (ISSR) 'Romano Guardini', l'evoluzione dello STAT verso la forma di Istituto Teologico Affiliato (ITA) e la Scuola Diocesana di Formazione Teologica formeranno un 'polo teologico' integrato, in grado di offrire proposte e percorsi attenti alle diverse esigenze della nostra gente. Questa è l'intenzione su cui i tre direttori, Zani, Viviani e Civettini, stanno lavorando e che - nel rispetto delle rispettive prerogative, obiettivi e livelli - cercheranno di tradurre in rete come proposta organica.

Nel dettaglio, la Scuola di Formazione Teologica (SFFT), che in più di 40 anni di attività è stata chiamata confidenzialmente 'scuola di teologia per laici' o 'scuola del sabato', parteciperà a queste novità con rinnovato slancio, in spirito di cordiale collaborazione. Le due altre istituzioni accademiche hanno naturalmente un livello appropriato di complessità, richiedono una formazione universitaria e una disponibilità di tempo piuttosto esigente (i corsi si svolgeranno in orario mattutino o pomeridiano durante la settimana); la SFFT, dal canto suo, pur non offrendo sbocchi lavorativi o accreditati accademici, permette però a tutti indistintamente percorsi di approfondimento, intercettando motivazioni diverse - culturali, pastorali, personali - che i docenti (quasi tutti comuni anche a ISSR e ITA) possono articolare in forme più agili, ma non per questo più superficiali. Il progetto di una Segreteria unica potrà ulteriormente facilitare il dialogo interno alle tre istituzioni, anche a livello organizzativo.

Nel 2017-18 la SFFT continuerà a proporre il percorso triennale 'storico', da settembre a maggio, di sabato pomeriggio; offrirà inoltre corsi tematici di carattere biblico e teologico il sabato mattina e curerà le tradizionali collaborazioni già in atto con alcuni Uffici Diocesani, favorendone ed auspicandone altre. Ancora, in collaborazione con l'Ufficio Diocesano per la Cultura e l'Università, organizzerà al *Vigilium* periodici incontri infrasettimanali su temi cruciali e di attualità, una sorta di *check point* in

LA DOCENTE DI PATROLOGIA

L'arte del seminatore

Lo studio della teologia e delle scienze religiose si mette in ascolto degli interrogativi che la ragione pone alla fede perché l'approccio all'umano non trascuri quella parte fondamentale della vita e delle scelte che nasce dal rapporto con il divino. In certi momenti, soprattutto per chi fa dello studio l'attività principale delle sue giornate, crescono dentro, con l'inevitabile fatica, la gioia della ricerca, la soddisfazione della scoperta. Ma sarebbe come aprire un sentiero senza rivelare come percorrerlo, perché anche le conquiste del pensiero, come la vita intera, non sono fatte per se stesse, ma per essere donate. Insegnare risponde alla missione, umana e cristiana, di essere fecondi, è un "dare alla luce" perché ci sia chi genera all'esercizio "sapiente" del pensiero, parte indispensabile del processo educativo. È consegnare strumenti perché si possa imparare a scegliere, rispondere, dialogare e accogliere. È l'arte del seminatore, che non risparmia e non si risparmia; è un atto "a perdere", perché il rapporto tra impegno profuso e risultati ottenuti sfugge ogni possibile (e spesso frustrante) calcolo: è esercizio di pazienza, perché richiede tempo e costanza per formarsi e per formare; è una scommessa che si nutre di speranza nel futuro e di fiducia nell'uomo perché crede nelle potenzialità e nella

IL DELEGATO PER LA CULTURA

Personalità robuste

"Non tento o Signore di penetrare la tua profondità perché è impari ad essa il mio intelletto, ma desidero in qualche maniera intendere la tua verità che il mio cuore crede e ama". Queste parole, con le quali S. Anselmo inizia la sua opera il *Proslogion*, ci consegnano la motivazione più profonda del fare teologia: la teologia nasce come esigenza della fede stessa che "ama conoscere" (S. Agostino), ed insieme è esigenza dell'intelligenza umana che vuol intendere ciò che crede. Un cristiano adulto non si accontenta di vivere la fede, né gli basta dare un buon esempio di coerenza: vuole capire, argomentare e comunicare la fede in modo significativo, tanto più in un mondo pluralistico come il nostro. Egli sente inoltre il bisogno di ragioni che non solo sostengano la propria fede, ma che lo spingano anche a chiarirla e purificarla, a renderla più coerente con i suoi contenuti e le sue esigenze. Potremmo allora interpretare la teologia come "l'entusiasmo critico della fede", il frutto del desiderio di penetrare in profondità nelle "ragioni della propria speranza" e di saperle esplicitare. Quello dunque che è per tutti un appello alla riflessione critica sulla propria esperienza, diventa nella comunità una disciplina, scientificamente attrezzata, che si sviluppa come servizio per tutti e alla quale alcuni si dedicano con impegno professionale. Allora l'offerta di una formazione teologica diffusa diventa una risposta veramente promettente per il futuro della Chiesa, chiamata a fare crescere personalità credenti robuste e a svilup-